

Capitolo Trentaquattro: Il Confine della Notte
“Ooooookay. Che ne dici di andarcene da Inquietantopoli...?”

Buio.

Tutto era diventato nero. Persino il terminale di giunzione era completamente morto. Beh, cazzo.

Va bene, non completamente inaspettato. Il messaggio lasciato da Scootaloo a Cornombroso avvertiva che arrestare il Maneframe Crusader avrebbe spento tutti i sistemi automatizzati. E poiché il Maneframe Crusader controllava praticamente tutto, significava che ogni sistema era automatizzato.

Avevo fermato l'Anziano Cottage Cheese. Il mio timore era che nel farlo i Rinnegati avessero perso la loro base.

Accesi la lampada del mio PipBuck. La sua luce sembrava in qualche modo spettrale nella quiete che regnava. Mentre controllavo l'automappa del PipBuck, fui contenta di vedere che interfacciarsi con la giunzione aveva rivelato l'ingresso alla camera di sicurezza del Maneframe Crusader. Mi tirai su e scattai verso l'ingresso. Se fossi stata veloce, avrei potuto riavviare la matrice di incantesimi nell'armatura potenziata di Strawberry Lemonade prima che SteelHooves avesse finito di ritagliarsi una via.

Combattei un inquietante senso di panico. Se avevo appena rotto la Scuderia, avrei passato guai *molto* grossi.

La quiete non durò a lungo. Urla ribombarono lungo i corridoi. Come trottai nell'atrio, passai i due Cavalieri che avevo sentito parlare prima. Stavano galoppando verso la stazione della sicurezza, con le torce sui loro caschi che proiettavano fasci di luce, e una di loro stava ancora trascinando un bidone della spazzatura dietro di sé.

Le luci di emergenza si accesero per tutta la Scuderia, inondando la stanza di un arancione pallido. Tirai un sospiro di sollievo. Grazie, Apple Bloom, per aver pensato a tutto!

“*Salve, residenti della Scuderia Ventinove,*” risuonò dagli altoparlanti della Scuderia la dolce voce di una giumenta. “*Il mio nome è Sweetie Belle, e sono... ero uno dei pony fondatori della Stable-Tec...*”

Gettai un'occhiata ad uno degli altoparlanti mentre lo oltrepassavo. Cos'era questo?

“*Se state sentendo questo messaggio, significa che il Maneframe Crusader che ha controllato la Scuderia Ventinove da quando fu sigillata è stato arrestato momenti fa perché rappresentava un pericolo per i pony sotto la sua custodia.*”

La voce di Sweetie Belle era tranquillizzante. Rallentai il passo.

“*Dei sottosistemi d'emergenza sono stati attivati per prendersi cura del sostenimento vitale e dei sistemi relativi alla sicurezza,*” ci informò la voce di Sweetie Belle. “*Sfortunatamente, questi sottosistemi hanno una durata limitata e funzioneranno per soli cinque anni.*”

Per dei pony intrappolati nella Scuderia al di sotto di un inferno irradiato, cinque anni sarebbero stati un

serio problema. Per noi era una manna dal cielo.

“Temo che dovrete inventarvi cosa fare da questo momento in poi. Ma non fatevi prendere dal panico. Siete dei bravi pony, e potete fare molto più di quanto voi pensiate se solo vi ci mettete d’impegno. So che ce la farete.

“Buona fortuna, miei piccoli pony.”

*** *** ***

Svoltai l’angolo ed entrai nell’ala di manutenzione, solo per vedere una torretta mitragliatrice abbassarsi da un pannello scorrevole del soffitto, profilata mostruosamente dalla luce d’emergenza arancione dietro di essa. Scivolai fino a fermarmi, osservando la torretta. Calamity aveva disattivato tutte le torrette di sicurezza l’ultima volta che eravamo stati qui. Ma i sottosistemi dovevano averle riportate online. Eppure, senza il Crusader che tentava di sterminare la popolazione della Scuderia, non dovrebbero essere ostili, giusto?

La torretta scattò, bippò, e si girò verso di me.

BRAT-tat-tat-tat-tat-tat!

Mi tuffai indietro oltre l’angolo mentre i proiettili schizzavano contro le pareti. Ma che cazzo?

Una nuova voce automatizzata uscì dagli altoparlanti, questa volta una giumenta anonima. *“Arresto d’emergenza del Maneframe Crusader avvenuto con successo. I sottosistemi di sicurezza stanno tentando di individuare la natura dell’emergenza e di fornire assistenza.”*

Sentii altri colpi d’arma da fuoco dall’interno della Scuderia.

“Analisi: talismano dell’acqua fuori uso. Emergenza Livello Celestia. Contatto del più vicino magazzino di rifornimento Stable-Tec per la consegna di un talismano di ricambio in corso... Contatto fallito. Il magazzino di rifornimento non risponde o non esiste più. Tentativo di contattare il magazzino di rifornimento secondario in corso... Contatto fallito. Magazzino di rifornimento secondario irraggiungibile.”

Feci fluttuare fuori la Piccola Macintosh e controllai il caricatore.

“Analisi: rilevate presenze ostili. Emergenza Livello Luna. Sono state adottate misure anti-intruso. Si consiglia a tutti i residenti della Scuderia di ritirarsi in una delle camere di sicurezza finché la minaccia non sarà passata.”

Scivolai nel SATS appena saltai nuovamente nel corridoio. Il mio incantesimo di puntamento agganciò la torretta, e sparai quattro colpi nel suo telaio. La torretta esplose in una cascata di scintille con il terzo colpo.

Scattai al galoppo, sicura che il Maneframe Crusader fosse in una “camera di sicurezza”. Volevo raggiungerla e riportare Strawberry Lemonade sui suoi zoccoli prima che la stanza fosse sigillata. Fortunatamente, l’entrata segreta che Cottage aveva usato si trovava al livello di manutenzione, proprio dietro al prossimo...

Mi fermai di colpo quando girai l'ultimo angolo e mi ritrovai di fronte ad altre due torrette. Scattai indietro nel corridoio dal quale ero venuta mentre i proiettili laceravano l'aria dietro di me.

"Identificazione delle posizioni dei residenti attraverso tag PipBuck in corso. Numero di residenti della Scuderia Ventinove: zero," disse la voce spassionatamente. *"Numero di residenti della Scuderia Ventinove ancora al di fuori delle camere di sicurezza: zero. Le camere di sicurezza si sigilleranno ora."*

Merda!

Non avevo avuto il tempo di ricaricare la Piccola Macintosh. Invece, tirai fuori sia il fucile zebra sia il fucile da cecchino. Sperai che le mie abilità di tiro fossero migliorate a sufficienza da colpire bersagli multipli per mio conto. Il SATS non era stato progettato per mirare con la telecinesi multi-arma, specialmente con armi così diverse tra loro.

Svoltai l'angolo, mirando più rapidamente che potei. Il corridoio si riempì di proiettili che volavano in tutte le direzioni. Sentii l'impatto di svariati proiettili colpire la mia armatura, ma senza penetrarla. Sentii un taglio che bruciava sulla mia guancia sinistra, e un dolore molto più intenso quando un proiettile perforò la mia zampa posteriore destra.

Il fucile da cecchino sparò due volte, punzonando buchi attraverso le piastre del telaio della prima torretta. Il fucile zebra squarciò la seconda mentre incendiava. La torretta esplose, prendendo con sé la sua gemella ferita.

Vacillai, un dolore lancinante attraversò la mia zampa posteriore. Non ce l'avrei mai fatta ora, non adesso che non potevo più correre.

"Camere di sicurezza sigillate," annunciò la voce della giumenta, informandomi che non avrebbe comunque avuto importanza. Non c'era mai stato abbastanza tempo. "Impiego di gas neurotossina in corso."

Aspetta, cosa?

Ricordai come la Cavaliere Strawberry Lemonade mi aveva esortato a eliminare Cottage riempiendo di gas la stanza, ma non avevo compreso che ciò era veramente possibile. *Ma le Scuderie tendono ad essere pericolose, ci aveva avvisati Stern a Fillydelphia. Spesso hanno una propria forza di sicurezza o i loro... peculiari pericoli.*

Mi voltai freneticamente, guardandomi attorno. Avevo bisogno di uscire dal corridoio. Ma dove sarei potuta andare in un posto che potesse dirsi realmente sicuro? Le camere di sicurezza erano già sigillate. Mi sentii improvvisamente molto stanca.

Non avendo scelta migliore, cominciai a zoppicare indietro verso l'ala di manutenzione. Volevo arrivare all'officina del Tecnico dei PipBuck. Non c'era logica dietro la scelta. Semplicemente avevo la sensazione che fosse il miglior posto per me dove stare. Probabilmente non stavo pensando lucidamente. Mi sentivo così stanca.

Stanca... e pesante.

Mi chiedevo quale tipo di gas stesse per essere rilasciato. Lo avrei udito? Sarei stata in grado di odorarlo? Avrebbe bruciato i miei occhi e polmoni? Finora non c'era nulla, neanche una nebulosità nell'aria. Un fremito di speranza si mosse nel mio cuore. Forse, dopo duecento anni, le contromisure anti-intrusione non funzionavano più. Forse non c'era alcun gas. L'idea mi fece sentire meglio, ma anche un po' stordita.

Stordita. E stanca. E pesante...

Oh no...

E poi caddi di nuovo nell'oscurità. Non sentii nemmeno il mio corpo colpire il pavimento.

*** *** ***

Mi svegliai nella Clinica della Scuderia Ventinove. Non la mia stanza preferita in alcuna Scuderia, e soprattutto non in questa.

"Bentornata, Littlepip," tuonò la voce profonda di SteelHooves. "Siamo in posizione per partire verso la Croce di Bucklyn non appena sei pronta."

La mia bocca era secca e stopposa. La mia voce gracchiò quando domandai, "Perché non sono morta?" Sentivo un dolore lancinante nella mia zampa posteriore destra, al di sotto dell'involucro compressivo di bende curative.

"La tossina era progettata per incapacitare, non uccidere." La voce era di Velvet Remedy, ma la riconobbi a malapena. Suonava male quanto me. "O la Stable-Tec non voleva affidare qualcosa che avrebbe potuto sterminare la Scuderia all'analisi del pericolo del loro sottosistema... oppure si aspettavano che gli abitanti volessero fare dei prigionieri." Sembrava che stesse raggiungendo rapidamente lo stesso livello di avversione per le Scuderie che avevo io. "Non posso credere che abbiano gasato la Clinica."

"Beh," grugnii, non sorpresa che la reazione di Velvet Remedy al blackout fosse stata quella di raggiungere la Clinica -- il luogo dove i pony sarebbero andati per chiedere aiuto. "Forse hanno solo gasato l'Atrio. Dopo tutto, là c'è quel grande buco dove un tempo si trovava la finestra."

Mi tirai su. Un'ondata nauseante di vertigine per poco non mi buttò giù dalla barella sulla quale ero stata sdraiata. "Unnng." Guardai verso Velvet Remedy. "Tu stai bene?"

"Non canterò per un paio di giorni," disse cupamente Velvet. Sembrava un po' pallida, ma per fortuna illesa. "Ma per il resto, sì. Tutti i pony stanno bene." Aggiunse, "E zebra."

"E i Ranger?"

"Armature sigillate ermeticamente con sistema di riciclaggio dell'aria," disse SteelHooves, suonando appena un po' orgoglioso della tecnologia di Applejack. "Il gas non ci ha toccato. Beh, quelli fra noi che indossavano le proprie tute, almeno."

"Cross?", chiesi, con la gola dolente. "Strawberry?"

“Entrambe a posto. Si trovavano nelle camere di sicurezza della Scuderia. Ho riavviato da solo l'armatura della Cavaliere Strawberry Lemonade”.

Annuii. Aveva senso che quella stazione di sicurezza avesse i requisiti per essere sicura. O almeno l'armeria. E la Paladina Stellata Crossroads avrebbe avuto un bel po' di tempo per entrarci prima che si sigillasse. Dal tono della voce di SteelHooves, sospettavo che Strawberry Lemonade avesse mostrato più gratitudine di quanto lo mettesse a suo agio. Avrei voluto esserci.

"Qualcuno è stato... sparato?"

“Beh, tu sì,” gracchiò Velvet Remedy sarcastica. Quindi, con un tono più serio, “Sì. Qualcun altro. Per fortuna nessuna vittima, ma ci sono dei pony che non potranno più camminare per alcune settimane. In un caso, purtroppo, il danno era permanente.”

Il peso del danno che avevo causato mi schiacciò indietro nella barella. Fissai il soffitto, domandandomi quanti pony fossero stati feriti e quanto a lungo avrebbero sofferto.

“Bel lavoro con Cottage”, mi disse SteelHooves, sebbene di certo non mi sentissi di meritare alcuna congratulazione. “L'Anziano è ancora vivo, ma in coma. È colpa sua, non tua. L'abbiamo messo nella sua capsula di supporto vitale, pronto per la consegna.”

“In coma...”, sospirai mentre un sordo dolore che non aveva niente a che fare con le mie ferite si stese sopra di me. “Potrà mai...?”

“Probabilmente no”, replicò bruscamente SteelHooves. Lo fece sembrare una cosa buona.

*** *** ***

“Mi... Mi dispiace.”

Un nodo mi si formò in gola mentre fissavo uno stallone cavaliere disteso su una barella. Era stato ridotto in malo modo da una delle torrette attivate improvvisamente nel dormitorio maschile. Non stava indossando la sua armatura; aveva finito il suo turno e si era coricato per dormire... solo per svegliarsi mentre i proiettili penetravano la sua schiena, urlando dolorante mentre due dei suoi compagni si precipitavano a distruggere la torretta.

Immaginai me stessa al suo posto, e mi domandai se sarebbe mai stato nuovamente in grado di addormentarsi con facilità.

"Per cosa?", chiese amareggiato lo stallone. "Ehi, non è colpa tua. Se proprio devo incolpare qualcuno, incolpo Cottage.”

Io no. Reprimendo una lacrima, gli misi uno zoccolo in spalla. "C'è... qualcosa che posso fare?"

"Penso che tu abbia fatto abbastanza" rispose di ripicca, sembrando poi rammaricato quando sussultai.

Annuii e mi voltai per andare.

Calamity e Xenith stavano trotando giù per il corridoio verso di me. Mi fermai scioccata appena vidi il corno di Xenith. Per un momento, pensai che la zebra fosse stata trasformata in un'unicorno... malamente. Ma presto notai le cinghie che tenevano la placca metallica sulla sua fronte, dalla quale sporgeva il curvo corno affilato. Ridacchiai malgrado la mia malinconia.

"Dunque hai finalmente avuto l'opportunità di costruire l'elmetto da canemonio, vedo", dissi a Calamity come il pegaso dal manto color ruggine fece una pausa per aprire un cestino dei rifiuti con un colpetto d'ala. Riconobbi adesso il prodotto degli schemi che avevamo scoperto alla Centrale Elettrica Ippocampo #12. Diversi artigli di canemonio erano stati incollati insieme con della colla prodigiosa per formare l'estremamente letale corno.

"Eggià!", disse Calamity con orgoglio mentre pescava un vecchio pacchetto di sigarette dalla spazzatura. Xenith sembrò leggermente meno entusiasta.

"Usare una simile arma non è propriamente Stile del Cesare Decaduto", commentò, con la sua esotica voce che prese un tono cupo. "Ma il pegaso ha ben sostenuto che i soli zoccoli non sono all'altezza dello scudo di un alicorno."

Sbattei le palpebre. "Ci... aspettiamo maggiori problemi con gli alicorni?", chiesi con esitazione. Mi sembrava di ricordare un avvertimento riguardante gli alicorni presenti nelle Rovine di Canterlot. "Pensavo che fossimo in missione per la Dea? Di sicuro ci lasceranno passare".

Facendo scivolare il pacchetto di sigarette nelle sue bisacce, Calamity si accigliò con un'occhiata di bieco sconforto. "Beh... Diciamo solo che stiamo solo considerando ogni possibilità."

*** *** ***

La tempesta dalla notte precedente aveva lasciato il posto ad una leggera pioggerella mentre Calamity intrecciava il *Bandito del Cielo* come l'ago di un sarto in mezzo agli oscuri, scheletrici resti che un tempo erano stati i grattacieli di Manehattan. Ci stavamo dirigendo alla Croce di Bucklyn in una parte della città che non avevo ancora visto.

Velvet Remedy si svegliò, uscendo dalla sfera di Fluttershy per quella che era la seconda volta da quando quella mattina avevamo lasciato la Scuderia Ventinove. Guardai altrove, senza incrociare lo sguardo proveniente dall'elmetto di SteelHooves. Ognuno si meritava i propri piccoli rifugi.

"C'è qualcosa che non capisco," ammise Velvet Remedy guardandomi mentre metteva da parte la sfera di memoria. La sua voce era ancora rauca, ma non quanto lo era stata alcune ore prima.

Non ero dell'umore per conversare. Sotto la mia insistenza, ero stata portata da tutti i Rinnegati che erano stati feriti quando i sistemi di sicurezza si erano attivati. Mi ero scusata con ognuno di loro. La maggior parte era stata cortese, ed alcuni mi avevano anche ringraziato per essermi occupata di Cottage e per aver oltretutto rivelato le possibili posizioni di due talismani dell'acqua di scorta. Soltanto uno di loro reagì bruscamente. Sarebbero dovuti essere di più.

"Littlepip, hai detto che Occhiorosso ha parlato di controllo del sole, della luna e del tempo atmosferico. Ma neanche la Dea Celestia era in grado di controllare il tempo di tutta Equestria. Si aspetta veramente

che imitando ciò che Trixie è divenuta lo renderà più forte di Celestia?"

Scrollai le spalle, non avendo voglia di parlare. E onestamente, non ne avevo idea.

Velvet Remedy scosse la testa. "Per quel che importa, perché focalizzarsi su sole e luna? O Celestia e Luna sono lassù da qualche parte, guidandoli come sempre hanno fatto..." Velvet guardò verso Calamity, con i suoi occhi che incrociarono quelli di lui appena lui si voltò per seguire la conversazione. "... oppure Calamity ha ragione, le Dee sono semplicemente morte e il sole e la luna se la stanno cavando alla grande da soli."

Il che avrebbe significato che non c'era mai stato bisogno delle Dee fin dall'inizio.

"Certo, diventare la loro guida sarebbe uno status symbol", disse Velvet. "Ma Occhiorosso sembra... pragmatico. Perché trasformare sé stesso in... qualcosa come lei per un compito che non sembra essere necessario?"

Calamity virò via dal guscio annerito di un edificio come dozzine di piccioni ne schizzarono fuori. Scivolai giù dalla mia panca appena il vagone passeggeri s'inclinò, picchiando la mia zampa posteriore destra abbastanza forte da farmi lacrimare gli occhi. Pyrelight balzò via dal fianco di Velvet, levandosi in volo da una delle due finestre nell'aria aperta, lanciandosi all'inseguimento.

Sbattendo le palpebre, valutai se strisciare indietro sulla panca. Era più comoda, ma sdraiandomi su di essa avrei rischiato un'altra caduta. Decisi di stare semplicemente sul pavimento.

"Non è evidente?", disse Xenith. "Desidera essere adorato come un Dio. Quale via migliore di diventarlo se non prendendo il ruolo delle vostre Dee?"

Scossi la testa. "Non penso sia questo." Occhiorosso aveva parlato come se stesse rimuovendo se stesso dall'equazione. Come se fare ciò fosse simile a morire. Era molte cose, ma non un megalomane.

"State tutti facendo un'ipotesi che potrebbe non essere così" disse Calamity verso il retro.

Ci girammo tutti verso di lui. "E quale sarebbe questa ipotesi?", chiese Velvet con una voce che sarebbe stata simile alle fusa se non fosse stato per le conseguenze del gas.

"Voi parlate come se il sole e la luna stanno facendo quel che dovrebbero," replicò Calamity, scendendo in picchiata al di sotto di una friabile e pericolosamente inclinata passerella che si estendeva tra due torri inclinate. Diversi pipistrelli vampiro si erano annidati al di sotto. "Da quello che ho sentito dire, Celestia sollevava il sole all'inizio del giorno, per poi abbassarlo di notte. Luna faceva uscire la luna, per poi metterla via all'alba. Questo doveva essere l'ordine delle cose, giusto?"

"Beh, sì," replicò Velvet "Certamente. Ma è chiaro che ciò sta ancora succedendo. Prima era notte, e adesso è giorno, e sarà di nuovo notte, regolare come un orologio."

"Oh, sta succedendo, ma non regolare come un orologio. Non vi racconto di quante volte, quando ero puledro, ho visto nel cielo il sole e la luna *allo stesso tempo*."

Velvet e Xenith sussultarono. Barcollai. Il concetto in sé era... come qualcosa uscito dritto da una profezia

del giorno del giudizio. Il sole e la luna non dividevano mai il cielo. Era *innaturale. Blasfemo.*

"Di solito era nel primo mattino, come se non sapevano decidere a quale dei due toccava. Si sono inselvaticiti, credo. Come il tempo". Calamity iniziò una svolta aggraziata che inclinò il *Bandito del Cielo*, dando a tutti noi una vista della distesa blu ardesia dell'oceano oltre il porto di Manehattan. Potevo vedere alcune luci brillare dal Pony dell'Amicizia sul suo isolotto lontano nella baia. I nubi tempestosi si facevano oscuri come si allungavano dal mare, e l'orizzonte era oscurato dal pesante grigiore della pioggia.

"Non succede tanto spesso, ma succede abbastanza che nessun pegaso scorda mai che non c'è più nessuno a guidarli." Calamity sbuffò, "E non è sempre al mattino. Una volta, nel bel mezzo della giornata, circa una generazione dopo la guerra, il sole e la luna non erano solo entrambi in cielo allo stesso momento, erano nello stesso posto! Era come se si erano scontrati o qualcosa del genere."

Ero scioccata, inorridita da ciò che Calamity stava descrivendo. Il pony nella mia testa provò a venirsene fuori con un epitaffio, ma nessun volgare riferimento alle Dee avrebbe potuto competere con la profanità di quell'evento.

"Io non c'ero, ovviamente," ci disse Calamity. "Ma ho visto delle foto. Il sole era diventato un grande disco nero che riversava luce rossa come se fosse la fine del mondo. Un bel po' di pegasi pensava che lo era. Ci furono rivolte. Morirono dei pony. L'Enclave intervenne, ripristinò la pace. Penso che fu allora che hanno davvero preso il controllo."

*** *** ***

Era tarda serata quando posai per la prima volta gli occhi sulla Croce di Bucklyn.

Ci eravamo lasciati i grattacieli dietro di noi, e le Rovine di Manehattan erano divenute un grigio labirinto di strutture sbriciolate ed edifici abbattuti che si distendeva dalla Zona dell'Esplosione di Manehattan. Potevamo chiaramente vedere dove era stata detonata la Bomba di Fuoco Magico. Quello che un tempo era stato il centro di Manehattan era stato ripulito fino alle fondamenta in un raggio immenso. La Zona dell'Esplosione era pressoché uniformemente spianata salvo per le linee bizzarre dei tunnel sotterranei che avevano incanalato l'esplosione. Luccicava come il vetro.

Oltre la Zona dell'Esplosione di Manehattan, oltre chilometri di città in frantumi, un torbido fiume tagliava attraverso il terreno. Le sue sponde segnavano il confine tra Manehattan e Bucklyn, uno dei suoi più grandi sobborghi. Il Ponte di Bucklyn un tempo aveva abbracciato il fiume. Era stato uno dei punti di riferimento di Manehattan -- un massiccio ponte a sospensione a più piani con massicci piloni in muratura che contenevano degli alloggi affittabili. Il Ponte di Bucklyn era collassato da entrambe le estremità, lasciando un singolo pilone solitario nel mezzo del fiume, con un tratto di strada sporgente sopra l'acqua da entrambi i lati. Visto dalla giusta angolazione in effetti sembrava proprio una gigantesca croce. Piccoli rivoli d'acqua piovana si riversavano da entrambe le estremità; il vento catturava l'acqua in schizzi nebulizzati.

Il punto d'incontro per il nostro scambio con i Ranger d'Acciaio era da questa parte del fiume. Quindi fui allarmata quando Calamity volò oltre, scendendo in picchiata sopra l'acqua. "Tenetevi forte!"

"Cosa?", chiesi, strisciando su una panca e facendo levitare fuori il mio binocolo. Guardai prima verso il

basso, nella direzione degli screpolati resti di un parcheggio per calessi che credevo fosse la nostra destinazione. E infatti c'erano diversi paladini a ricambiare il mio sguardo attraverso la pioggia con i visori puntati all'insù. E ancora di più aspettavano nelle rovine più in là. Ne individuai almeno una dozzina.

Ci stavano tendendo un'imboscata, oppure si stavano proteggendo nel caso provassimo a tradirli? Riferii ciò che avevo individuato a SteelHooves.

“Assicurati che le tue armi siano cariche,” replicò. Poi si girò verso Calamity. “Dove stai andando?”

Spostai il mio sguardo verso la Croce di Bucklyn, notando altri Ranger d'Acciaio muoversi tra i relitti dei vagoni e le barricate difensive. C'erano numerose torrette (incluse diverse montate al di sotto del ponte il che chiaramente lo teneva pulito dai pipistrelli vampiro), e notai alcune sentinelle robot che sembravano carri armati girare in pattuglia. Delle strutture erano state costruite in mezzo ai piani e tra le colonne del pilone. Una fila di gru teneva diverse piccole barche oltre la ringhiera del ponte. Tutto sommato, la cittadella di Manhattan dei Ranger d'Acciaio appariva ristretta ma assurdamente ben difesa.

Gli sarebbe servito un tempo considerevole per inviare rinforzi. L'avrebbero dovuto fare via nave.

Notai altre barche nel fiume -- piccole, leggere imbarcazioni spinte sopra l'acqua da immensi ventilatori. Una zoccolata di queste schizzavano intorno come insetti nelle vicinanze di una piccola colonia rannicchiata sulla riva nella tenue ombra della Croce di Bucklyn.

Un tempo, nella vecchia Equestria, gli edifici avevano formato un'area commerciale apparentemente dominata da due café concorrenti. I due negozi avevano combattuto ciascuno una campagna pubblicitaria al fine di diffamare l'altro culminata nella costruzione di due giganteschi cartelloni sopra i loro rispettivi angoli del centro commerciale. Il cartellone per La Tazza di Java era collassato, crollando attraverso il tetto dell'adiacente Lavanderia Sunny Suds. Il cartellone avversario aveva sofferto gravi danni dal fumo e l'età, lasciando chiaramente leggibili solo quattro lettere del cartello: arbu.

I residenti di Arbu avevano circondato il campo d'asfalto che un tempo era stato il parcheggio clienti del centro commerciale con vagoni passeggeri e da trasporto utilizzando lastre di rottame sciaccalate per fortificare la barricata. Era una difesa passabile, ma a paragone con le fortificazioni della Croce di Bucklyn, il piccolo villaggio sembrava un bersaglio.

Alcuni dei cartelli al di sopra dei negozi del centro commerciale, incluso un cartello per La Tazza di Java della dimensione di una lavagna scolastica, erano stati saldati assieme alla bell'e meglio per creare un cancello che poteva essere aperto e chiuso attraverso un sistema di catene e pulegge. Sopra di esso, i pony avevano fabbricato un cartello: *Arbu: La più amichevole città delle Terre Devastate!* Il cancello stava venendo lentamente alzato per permettere ad una carovana mercantile di uscire dalla città.

Sapevo cosa aveva attirato l'attenzione di Calamity ancora prima che li vedessi.

I pony inzuppati dalla pioggia che avevo visto muoversi tra il pietrisco, preparando un'imboscata per la carovana, non sembravano dei pony razziatori. Gli mancava il depravato motivo ricorrente "piaghe della razza pony". Nessuna collana in ossa di pony o cutie mark di armi insanguinate. Sembravano soltanto dei banditi.

“Ehm... Calamity? Forse dovremmo solo spaventarli?”

"Così che possono semplicemente attaccare la prossima carovana?", chiese Calamity sgarbatamente, pestando la barra di ricarica della sua bardatura da combattimento.

Quello faceva male. Feci silenzio.

Ce n'erano nove. Vidi diversi di loro prendere la mira con i fucili puntati verso Arbu. Uno, una giumenta unicorno color blu ardesia, fece fluttuare in posizione un fucile d'assalto pesante. Se non fossimo intervenuti, sarebbe stato un massacro.

Calamity allineò il mirino con il primo dei banditi ed aprì il fuoco. Un doppio colpo dalla sua bardatura di combattimento e il pony cadde, con parte della testa mancante.

Tutti i banditi si voltarono, guardando da dove fosse provenuto il colpo. Solo una di loro pensò di guardare in alto nel cielo. Calamity fece di nuovo fuoco, proprio mentre la pony puntò verso l'alto e gridò un avvertimento ai suoi compagni. Uno dei proiettili di Calamity strappò il fondo del suo zoccolo puntante, fracassando la sua zampa anteriore. L'altro colpì la sua spessa armatura di cuoio. Cadde all'indietro, gravemente ferita.

Pyrelight piombò di fronte a noi, lanciandosi in direzione della bandita. La magnifica cacciatrice liberò una vampata di fiamme verdi mandando la bandita ferita in fiamme. Potevo sentire le sue urla mentre moriva bruciata.

I banditi, rimasti in sette, si lanciarono in cerca di una migliore copertura, rivolgendo le loro armi verso il cielo. Un pony di terra dal manto nero e con un fucile a canne mozze mosse la sua arma verso Pyrelight.

BLAM! La magnifica fenice di fuoco magico emise uno strillo di dolore e cadde dal cielo, rimbalzando su un muro isolato e atterrando in un cestino dei rifiuti. Velvet Remedy gridò sgomenta.

"Calamity, portaci laggiù, subito!", urlò.

Dozzine di colpi scintillarono contro il *Bandito del Cielo* con un'eco metallica. Feci fluttuare il fucile zebra e scrutai dal mirino. Gli altri pony stavano replicando il fuoco, ma il fucile dello stallone nero non aveva la gittata necessaria. Invece, stava accovacciato dietro una cassetta delle lettere, in cerca di una migliore copertura. Attivai il mio incantesimo di puntamento e presi la mira. La sua copertura era buona; ci sarebbe voluto un colpo complicato per prenderlo...

Mi fermai. E feci scivolare via il fucile zebra, prendendo invece quello da cecchino. Argomentai con il fatto che un proiettile perforante sarebbe passato dritto attraverso la cassetta delle lettere. Ma la vera ragione era che non volevo dare fuoco a questi pony¹. Sembrava sbagliato ucciderli in quel modo.

Ma li avrei comunque uccisi. Ciò mi rendeva dopotutto "gentilezza corrotta"?

Calamity virò, facendo nuovamente fuoco. Una dei pony banditi imparò a proprie spese che la sua copertura semplicemente non era abbastanza buona. Urlò quando uno dei proiettili la beccò sul fianco,

¹ Nell'originale, *I didn't want to set these ponies on fire*, in riferimento alla canzone *I Don't Want to Set the World on Fire* che compare nel soundtrack di Fallout 3.

l'altro tintinnò contro il calcestruzzo dietro al quale si stava nascondendo con una doccia di polvere bianca.

“Dannazione, muoviti dove posso vederti!”

La profonda voce di SteelHooves commentò sarcastico, "Non penso abbia intenzione di farti questa cortesia." Si mosse verso una delle finestre rotte del vagone passeggeri, avvertendoci di stare indietro. Il lanciamissili integrato nella sua bardatura da combattimento si aprì. Due razzi sibilarono fuori, mentre lo scarico del loro lancio riempiva il vagone di fumo soffocante. Mi lanciai verso una finestra, più per respirare che per vedere, e vidi i missili centrare in pieno lo scudo di calcestruzzo della giumenta bandito, facendolo a pezzi. Il corpo della giumenta fu sanguinosamente lacerato dai calcinacci scaraventati dall'esplosione.

Altri colpi. Questa volta né dai banditi, né da noi. Diversi pony armati stavano uscendo alla carica da Arbu, facendo fuoco sui banditi con pistole e fucili. Altri si stavano avvicinando per proteggere il mercante.

I banditi rimanenti furono costretti a dividere la loro attenzione. La bandita unicorno color blu ardesia girò il suo fucile d'assalto verso i pony in arrivo da Arbu e aprì il fuoco, mitragliando all'impazzata. I pony della città si lanciarono verso la copertura tra le carcasse di vecchie carrozze e i muri sbriciolati di quello che una volta era stato uno studio odontoiatrico. Al cancello, uno dei pony spinse il mercante fuori dalla linea di tiro, prendendo diversi proiettili nel fianco. Altri colpirono i bovini a due teste pesantemente caricati del mercante, che muggirono di paura e dolore.

Ciò ruppe il mio torpore da battaglia. Feci fluttuare di fronte a me il fucile da cecchino, scrutando dall'ottica, e spedii tre proiettili perforanti attraverso la cassetta delle lettere. Lo stallone nero crollò a terra, sdraiato sul fianco, con i fianchi che scattavano ad ogni respiro mentre dissanguava lentamente.

Nei suoi sforzi di atterrare per Velvet, Calamity ci aveva portati abbastanza vicino che potevo sentire il pianto del puledro che improvvisamente galoppò fuori da sotto una pila di scatole di metallo. “Papà!”

Oh no. No. Celestia mi stupì con un'eruzione solare, no.

Il puledro corse dritto dallo stallone caduto, lanciandosi sul suo padre morente... E giusto nella linea di tiro.

Che cosa avevo fatto?

Lo scudo di Velvet Remedy apparve istantaneamente sopra al puledro ed il suo padre caduto. Feci scivolare via la mia arma, sentendo un torpore ghiacciato passare attraverso di me. Sono banditi, provai a dirmi. Ma non ero pronta per dei banditi con famiglia.

Per favore, pregai a Celestia, non lasciare che il padre muoia. Il padre... a cui avevo piazzato tre pallottole.

Al di sotto, una fucilata di uno dei banditi prese una giumenta di Arbu dritta nel petto. Cadde, tossendo sangue una volta, due volte... per poi non tossire mai più.

Il lanciagranate automatico di SteelHooves squarciò i miei timpani mentre uno sciame di esplosioni

squarciava le difese dei banditi, uccidendone due e disperdendo gli altri. Un altro doppio colpo di Calamity falciò uno dei banditi mentre correva, tingendo con il suo sangue il muro diroccato al suo fianco. Un'altra prese diversi colpi dai pony di Arbu. La maggior parte dei proiettili impattarono nell'armatura del pony senza alcun effetto, ma un colpo fortunato perforò il suo occhio. Il colpo schiantò all'indietro la sua testa, la nera orbita del suo occhio, contornata di sangue, fissava in alto verso di noi, senza espressione. Senza volerlo, la visione da incubo del sole e della luna che dividevano il cielo, diventando un disco nero contornato di fuoco, fiori nella mia mente. Tremavo incontrollabilmente.

Appena la giumenta cadde, l'ultimo bandito si voltò e fuggì nelle rovine. Due dei pony di Arbu si diedero all'inseguimento. Mi era chiaro che anche Calamity desiderava seguirli, ma Velvet era ansiosa di raggiungere Pyrelight. Il vagone passeggeri oscillò nell'aria mentre Calamity prendeva la sua decisione. Poi ci girammo, atterrando sul tratto di strada più vicino.

Velvet Remedy balzò attraverso una delle finestre prima ancora che avessimo toccato terra. Anche lei aveva una decisione da fare. Sia il padre che Pyrelight potevano essere già morti. Ma se uno di loro era vivo, era improbabile che sarebbe vissuto abbastanza a lungo da permetterle di curare prima l'altro. Si fermò, guardando in direzione di uno, poi dell'altro. Potevo vedere il tremore attraversare le sue zampe. Con un pianto tormentato, prese la sua decisione. E galoppò verso Pyrelight più veloce che poteva.

Mentre correva il suo corno brillò, aprendo una delle sue scatole mediche. Ne fuoriuscirono bende curative e pozioni e farmaci. "Xenith, Littlepip, per favore aiutatelo!", ci supplicò con tutta la voce che aveva mentre ci lasciava indietro.

Raccattando telecineticamente le scorte mediche, corsi verso il padre e il suo puledro, con Xenith che galoppava al mio fianco.

*** *** ***

"Non potete... avere... mio figlio..." gracchiò debolmente lo stallone nero mentre due dei pony di Arbu trascinarono il puledro via da lui. Il manto fradicio del giovane gli pendeva di fronte agli occhi, l'acqua che sgocciolava mista alle sue lacrime mentre si dibatteva per essere riunito con lo stallone.

"Ci prenderemo buona cura di lui", promise gentilmente una delle giumente di Arbu. "Lo tratteremo come uno dei nostri".

Xenith ed io stavamo facendo quello che potevamo. Ma noi due insieme non valevamo una Velvet Remedy. E vedere l'estensione del danno mi portò a pensare che nemmeno lei avrebbe potuto salvarlo senza l'aiuto di un'intera Clinica. Invece, l'analgésico stava almeno alleviando il suo dolore. I suoi ultimi respiri erano deboli. I suoi occhi patinati, senza veramente vedere.

Lo vedevo a malapena attraverso le lacrime nei miei occhi.

"Io... non lo lascerò..." Il resto della frase fu perduto in un'esalazione finale.

Lo stallone era morto.

Incespicaí via, respirando pesantemente, lacrime cadevano dai miei occhi. L'avevo ucciso. Avevo ucciso il padre di un puledro.

Stavo avendo difficoltà a respirare. Provai a pensare a qualcosa che avrei potuto fare per sistemare le cose. Ma non puoi aggiustare la morte. Non c'era alcun modo in cui potessi riscattarmi né con il padre né col suo puledro. Lo sapevo, e sentivo come se mi stesse uccidendo. Me lo meritavo.

Le mie orecchie colsero il suono di ruote cigolanti e di zoccoli che scalpicciavano attraverso pozzanghere. Mi girai come una pony si avvicinò da Arbu agganciata ad un carro. Era una robusta unicorno color albicocca con un carro come cutie mark e una cicatrice appena al di sotto. Il suo manto mostrava segni di avvelenamento da radiazioni. Mosse lo zoccolo in un saluto amichevole al quale risposi a metà. Il suo corno brillò di una tenue luce marrone che avvolse il padre e levitò il suo corpo insù e nel carretto, piazzando il cadavere dal manto nero in cima a diversi altri corpi di pony. Arbu stava raccogliendo i morti, i propri e quelli dei banditi allo stesso modo.

“Cosa?”, chiesi debolmente.

“Beh, qualcuno deve pur seppellirli” replicò una giumenta di Arbu dal manto verde con la criniera di un arancione intenso. Sentii un'altra fitta di dolore come mi resi conto che i buoni pony di Arbu trattavano i morti dei loro nemici meglio di come tendevo a trattare i corpi dei pony a cui mi ero affezionata. Le immagini dello scheletro di Pinkie Pie e di quello di Apple Bloom entrambe levarono davanti agli occhi della mia mente.

Compresi quanto fossi totalmente indegna dell'affetto di Homage. Non meritavo gli amici che avevo trovato. Non potevo continuare ad andare avanti così. Non potevo continuare ad agire così. Dovevo fare di meglio.

Dovevo essere migliore.

Velvet Remedy comparve, con le lacrime agli occhi. Oh Dee no. Non anche Pyrelight.

Ma questa volta le mie preoccupazioni erano infondate. “Vivrà,” annunciò Velvet. “Se il fucile fosse stato in condizioni migliori, sarebbe stata un'altra storia. Ma è messa male. Dovremmo portarla in qualche posto radioattivo nelle prossime ore in modo che possa iniziare a guarire per bene.”

“Se state cercando delle radiazioni,” disse una dei pony di Arbu (una giumenta color latte con una lunga e bruna criniera e un difetto di nascita che l'aveva lasciata con un occhio solo) mentre si avvicinava trotando, dando lo zoccolo a Velvet in un saluto amichevole, “Potete rivolgervi alla struttura d'allevamento PGSA in riva al fiume. Occhio ai radigatori. E non uccideteli.”

“Pegsa?”, chiesi confusa solo per ricevere in risposta un breve cenno della testa.

I miei occhi vagarono verso il suo fianco. Il suo cutie mark sembrava diversi denti affilati, magari denti di radigatore. Anche lei aveva una piccola cicatrice al di sotto del suo cutie mark. Un piccolo marchio, pareva, che mi ricordava il marchio che aveva cancellato il cutie mark di Calamity.

“Struttura d'allevamento?”, chiese Velvet Remedy. “Allevamento di cosa?”

“Ma radigatori, ovviamente. Non stavate ascoltando?”, replicò la giumenta.

“Oh,” rispose educatamente Velvet. “Littlepip... dovremmo andare.”

Annuii passivamente, camminando lentamente in direzione del *Bandito del Cielo*. SteelHooves era ancora lì, tenendo d’occhio il bozzolo di supporto vitale fissato sul tetto. Le condizioni dell’Anziano Cottage Cheese non erano cambiate. Calamity stava tirando fuori una vecchia valigia dallo scheletro arrugginito di una carrozza. Mio piccolo sciacallo.

“Tornate subito indietro, voi!” disse ad alta voce la giumenta verde con la criniera arancione. “Si cena.”

*** *** ***

“È la terza volta in questo mese che ho dovuto interrompere un animato litigio tra Mr. Beans² e Jamocha Joe³. Tutto da quando Joe ha aperto quel nuovo Starbucked dal lato opposto al La Tazza di Java di Mr. Beans. All’inizio cercavano solo di battere i prezzi l’uno dell’altro. Poi andò perso quel carico di chicchi di caffè e Jamocha Joe iniziò a lanciare alcune accuse pesanti. Totalmente infondate, come venne fuori. Il carico era stato dirottato verso Fillydelphia a causa di un qualche ‘disguido’ nel sistema dei terminali della Starbucked. Non sopporto cose del genere. Sembrano non-pony.

“Ieri, però, Jamocha Joe ha svelato una nuova pubblicità per il Caffè Fumante di Starbucked⁴, ed è una delizia. Non ho mai avuto tanta voglia di comprare una tazza di caffè in vita mia, giusto per mostrare il mio gradimento. Ora, non so cosa renda il caffè ‘fumante’ diverso dagli tutti gli altri tipi, ma di certo Mr. Beans era fumante di rabbia riguardo la pubblicità. ‘Spudorato uso del sesso per vendere caffè’, l’ha chiamato, e penso che c’abbia abbastanza azzeccato. Mr. Beans ha radunato un gruppetto di pony locali per posizionarsi di fronte al negozio di Joe condannando il poveretto come un immorale ed un degenerato -- l’intera routine del pensate-ai-bambini -- e molestando i clienti. Quando sono arrivato per disperderli, una delle giumente anziane mi ha colpito con il suo cartello di protesta. Jamocha Joe è venuto fuori per aiutare, e prima che lo sapessi, Mr. Beans e Jamocha Joe si stavano già strillando addosso, e sembrava che stessero per venire agli zoccoli. Non fu d’aiuto il fatto che lo stupido barboncino ringhioso della Signora Weather si era liberato e stava aggiungendo il suo rumore spaccatimpani al trambusto.

“Li ho fatti calmare, e sono andato direttamente al Centro Medico per alcuni punti di sutura. Non riesco a credere che abbia lasciato il mio lavoro a Manehattan per questa merda”.

La valigia di Calamity era stata chiusa a chiave. Aprendola, trovai una vecchia uniforme da guardia della sicurezza, un manganello, un abbonamento mensile della Four Stars sulla Linea Luna e un fumetto (*Giumente Spadaccine*, la copertina raffigurante una giumenta che era stata resa esageratamente sexy fino al punto da sembrare deforme, indossando un’armatura che lasciava scoperti i fianchi egualmente ridicola e tenendo una spada in muso mentre affrontava un mostro che sembrava un incrocio tra uno yao guai gigante e Nightmare Moon, con uno stallone dagli occhi spalancati rannicchiato dietro di lei). In più, c’era un intero mucchio di registrazioni audio. La maggior parte delle registrazioni si era deteriorata al punto di non essere più recuperabile, ma fui in grado di scaricarne otto nel mio PipBuck.

² Letteralmente, “Signor Chicchi”.

³ Il *Jamocha* è una specie di Mocaccino -- citando [Wikipedia](#), “una bevanda calda costituita da cappuccino, panna e cioccolata”.

⁴ Nell’originale, *Starbucked Steamy Coffee*. In inglese Steamy ha anche un richiamo erotico, col quale Jamocha Joe gioca per la sua pubblicità.

Il mio PipBuck stava ticchettando con una voce di rimprovero.

Calamity volteggiò con il *Bandito del Cielo* attorno alle rovine dello sgargiante vivaio rosa-verde con la cartonesca, sorridente statua dell'alligatore sul davanti. Il vivaio si trovava tra la sponda di Manhattan del cupo fiume ed una serie di binari ferroviari che attraversavano la strada che lo raggiungeva. Tutto attorno c'erano vagoni cisterna disseminati qua e là, la maggior parte dei quali stava rilasciando una luminosa poltiglia splendente. Quando la Bomba al Fuoco Magico era detonata, il treno era deragliato, rovesciando il suo carico di rifiuti radioattivi in giro per diversi isolati. Il vivaio ne aveva ricevuto la maggior parte. Diversi vagoni erano stati scagliati dentro l'edificio e le sue vasche, frantumandole in pezzi.

Pensione di Gummy & Santuario per Alligatori

Individuai almeno una dozzina di radigatori che si aggiravano nelle vasche e lungo la costa. Attraverso un muro frantumato del vivaio, vedevo l'indefinito movimento di un radigatore leggendario, senza dubbio delle dimensioni di uno dei vagoni.

“Non entreremo,” annunciavi. La giumenta di Arbu ci aveva chiesto di non nuocere alla fauna locale. Non ero sicura perché, visto che i radigatori ponevano una chiara minaccia per la città appena a valle. Sospettavo che le torrette montate al di sotto della Croce di Bucklyn spesso avevano più a cui sparare che ai soli pipistrelli vampiro. “Ce n'è uno lì dentro così grande che potrebbe ingoiarmi tutta d'un pezzo.”

Velvet Remedy nitri, “Non dovremmo averne bisogno. Basta che ci porti giù sul tetto, Calamity. Metterò Pyrelight in un qualche posto confortevole dove riposare.” Abbassò tristemente lo sguardo verso l'uccello ferito avvolto nelle coperte. La fenice tossì e tremò, mandando uno spasimo di preoccupazione attraverso la mia amica.

“Capito,” rispose Calamity. “Ma fai in fretta. Penso che quel soffitto sia tenuto su con lo sputo.”

“Perché credi che i pony ci abbiano pregato di lasciare vive queste bestie?”, meditò Xenith.

“Te lo dico io il perché” rise Calamity. “Perché il radigatore è buono da mangiare!”

Velvet Remedy fece una smorfia e Xenith sembrò vagamente nauseata. Io, d'altro zoccolo, mi sentivo come se avessi perso un'opportunità ai tempi del mio primo giorno fuori. Non mi era neanche venuto in mente di uccidere e cucinare uno dei radigatori vicino al monumento a Big Macintosh.

Calamity ci portò in posizione per compiere un atterraggio sul tetto. Si posò con un clop dei suoi zoccoli. Ci fu uno scricchiolio d'ammonimento e il tetto cedette pericolosamente. Sospettavo che Calamity potesse avere ragione.

Velvet Remedy uscì, levitando il corpo avvolto di Pyrelight al suo fianco, e iniziò ad attraversare il tetto verso una serie di casse in un angolo dell'edificio, muovendosi con cautela sulla superficie instabile.

“Ti lascerò qui per un po'” tubò dolcemente Velvet. “Ci sono un sacco di belle, calde radiazioni qui. Ti sentirai quella di prima in un attimo”.

Il ticchettio del mio PipBuck insisteva nel dire che aveva ragione. E che avremmo tutti dovuto bere del RadiaVia non appena ce ne saremmo andati da qui.

Velvet non vide la pedana a pressione. Ad essere sinceri, non la vidi nemmeno io. Quella dannata cosa era ben camuffata. Velvet era vicina alle casse quando ci poggiò uno zoccolo. Una delle casse si aprì di scatto con un'esplosione di colorate stelle filanti, coriandoli e brillantini da party. Il suono delle trombe rimbombò attraverso l'aria e diversi palloncini di duecento anni fa... non fecero nulla a parte rimanere nel fondo della scatola, sgonfi, e sudici di marciume.

Velvet Remedy saltò indietro di alcuni passi, spaventata e colta di sorpresa. Atterrò su tutti e quattro gli zoccoli con un lieve tump.

Il tetto collassò sotto di noi.

Sentii una tremenda, improvvisa mancanza di peso mentre il *Bandito del Cielo* si inclinava e iniziava a cadere dentro all'enorme spazio vuoto dove un tempo si trovava metà del tetto. Calamity battè in fretta le sue ali, alzandoci in aria mentre io scagliavo la mia magia per avvolgere Velvet Remedy e Pyrelight in bolle di levitazione.

Diversi pezzi di soffitto schizzarono nelle piscine al di sotto o si schiantarono contro passerelle di metallo come cadevano. Un rimbombo di sgretolamento eruttò dall'edificio al di sotto di noi.

Velvet e Pyrelight levitavano lentamente indietro verso il *Bandito del Cielo* che le attendeva. Ovviamente ora avremmo dovuto scegliere un altro posto dove permettere a Pyrelight di rimettersi.

La massiccia testa del radigatore leggendario schioccò attraverso l'apertura. Feci appena in tempo a levitare via Velvet Remedy e Pyrelight, ma le squame della creatura sfiorarono Velvet Remedy sbattendola al di fuori della bolla di levitazione.

Velvet cadde. L'unicorno color carbone colpì il fianco della creatura, scivolando giù per le sue squame e tuffandosi in una piscina di radigatori molto più piccoli.

Il mastodontico radigatore si curvò su sé stesso ed aprì le sue fauci, schioccandole verso il *Bandito del Cielo*. Con un misto di umorismo ed orrore, mi accorsi che il mostro non aveva denti. Le gigantesche mascelle si chiusero attorno al nostro veicolo, minacciando di trascinarci sotto mentre il mostro gengivava⁵ il *Bandito del Cielo*. Calamity strillò quando il suo corpo sbattè contro una trave piegata, mentre veniva sbattuto per aria impotente, salvando a malapena la sua ala.

Velvet Remedy annaspava, lottando per tenere la testa al di sopra dell'acqua mentre i radigatori più piccoli la circondavano. Il nuoto non era un'abilità normalmente sviluppata nella vita da Scuderia. Il radigatore più vicino aprì le sue fauci, rivelando file di denti affilati come rasoi. Freneticamente, lei gli lanciò il suo incantesimo anestetico. Quindi gettò le sue zampe anteriori sulla creatura paralizzata come se fosse un salvagente.

Il colossale radigatore ci stava tirando dentro al vivaio. Ancora senza l'intenzione di uccidere questo coso, estrassi per la prima volta da tempo la pistola a dardi avvelenati, sparando colpo dopo colpo nei tessuti molli della sua gola.

⁵ Nell'originale: *gummed*. Neologismo per intendere che il mostro non ha denti, quindi non può far altro che usare le gengive per "mordere".

Il radigatore leggendario ci rilasciò, barcollando e crollando all'indietro nella piscina al di sotto. Lo spruzzo lanciò Velvet Remedy oltre il bordo della vasca, insieme a diversi radigatori decisamente non sdentati. Calamity grugnì, battendo le sue ali appena riacquisì il controllo del vagone passeggeri.

Lanciai un altro campo telecinetico attorno a Velvet Remedy, tirandola su dal pavimento mentre diverse mascelle di radigatore si avventavano sullo spazio che lei aveva appena liberato.

“Piano B?”, chiese Xenith senza perdere un colpo.

*** *** ***

“Avevo appena iniziato a immergermi in un lussuoso bagno quando ricevetti una chiamata d'emergenza dal centro commerciale. La Signora Weather stava denunciando una rapina. Arrivai lì, tutto fradicio, con l'uniforme incollata al manto, solo per sentire che il ladro era il nuovo distributore Sparkle~Cola di Sunny Suds, e che il furto ammontava ad una singola moneta. A quanto pare, aveva premuto il bottone per una di quelle nuove Sparkle~Cola Rads, e la macchina aveva erogato una normale Sparkle~Cola. Oh, l'orrore.

“L'operatore al Sunny Suds naturalmente non aveva alcun modo di aprire la macchina. Probabilmente potrei farlo io con un piede di porco, ma d'altro zoccolo probabilmente dovrei pagare io i danni. Invece le diedi semplicemente una delle mie monete. Che lei prontamente gettò nel distributore, schiacciando lo stesso bottone e ottenendo lo stesso dannato risultato. Sento che dovrei ricevere un premio per essermi astenuto dall'usare il pungolo per il bestiame sulla vecchia megera.”

Un'ora (ed un paio di RadiaVia) dopo, il *Bandito del Cielo* volò sopra il punto d'incontro designato. I Ranger d'Acciaio avevano cambiato il loro schieramento. Molti dei ranger di supporto adesso erano nascosti in posti dove non sarebbero potuti essere bersagliati dall'aria. O quello, oppure se n'erano andati, ma non credevo che quest'ultima opzione fosse molto probabile.

Leccai l'interno della mia bocca. Il RadiaVia sapeva di aranciata rancida e lasciava un retrogusto che era, in qualche modo, perfino più sgradevole. Sospettavo che qualcuno avesse deciso di rendere il RadiaVia al sapore di frutta per ragioni di marketing. Desideravo poter incontrare quel pony per potergli sparare un dardo avvelenato.

Pyrelight stava riposando su uno dei vagoni cisterna rotti, sguazzando nelle radiazioni. I radigatori giganti non sarebbero stati in grado di raggiungerla a meno che non fosse rotolata giù dalla cisterna. Velvet Remedy si era posizionata ad una distanza di sicurezza, appena al di fuori della zona irradiata, facendo la guardia attraverso il mio binocolo. Aveva il suo incantesimo anestetizzante nel caso Pyrelight fosse caduta o uno dei radigatori avesse trovato un modo per raggiungere il suo nascondiglio, e il fucile da combattimento e abbondanti munizioni nel caso l'incantesimo non fosse stato abbastanza.

Mentre Calamity volava intorno al parcheggio, la pioggia finalmente si attenuò.

Atterrammo, senza la nostra pony medico, sul margine del parcheggio, dinnanzi a otto Ranger d'Acciaio che potevamo vedere, e diversi che non potevamo vedere. Secondo il mio EFS, uno di loro era apertamente ostile, una macchia di rosso nel mare di luci sulla mia bussola, nonostante manteneva pazientemente la sua posizione come tutti gli altri.

Aspettammo mentre Calamity si slegava dalle briglie del *Bandito del Cielo* e scrollava via la pioggia dal suo manto. Quindi volò su e rilasciò le catene che fissavano la capsula di supporto vitale dell'Anziano Cottage Cheese alla nuova imbracatura sul tetto. Mentre levitavo giù la capsula in modo che fluttuasse dietro di noi, Calamity afferrò il Tuono di Spitfire e decollò in aria. SteelHooves grugnì e fece strada. Lo seguì, levitando la capsula. Xenith dietro di me.

L'atmosfera era come un elastico, tesa al punto da sfilacciarsi, pronta a esplodere.

“Dee, non mi piace questa cosa,” borbottai sottovoce. Avevo guaine di telecinesi attorno a tutte le mie armi, anche se si trovavano ancora nelle loro fondine. Proiettili perforanti o magici erano caricati in ognuna di esse. Ruotai le orecchie, provando a percepire i suoni dei Ranger d'Acciaio che non potevamo vedere mentre si muovevano verso posizioni migliori, con le loro piccole luci che scorrevano avanti e indietro sulla bussola del mio EFS.

Due dei Ranger d'Acciaio si avvicinarono. Uno di loro era una scriba unicorno che indossava vesti prebelliche corazzate. L'altra era la luce rossa sulla mia bussola, una paladina la cui bardatura da battaglia aveva quelli che sembravano essere due cannoni anticarro. Gli altri stavano all'erta, con i portelli delle bocche da fuoco delle loro bardature da combattimento aperti.

“Ci aspettavamo dei Ranger d'Acciaio Traditori, non un traditore e una banda di tribali,” ringhiò la signorina ostilità. Quindi la sua testa sobbalzò quando riconobbe SteelHooves. “Ma a quanto pare ci onorano con SteelHooves in persona. Quindi dimmi, Hoovy, davvero ti danno dell'Anziano adesso?”

Hoovy?

“Ho accettato la posizione,” disse laconico SteelHooves. “Immagino che abbiate qualcuno che desidera unirsi a noi in cambio? Mandatela fuori adesso, prendetevi il vostro Anziano e andate in pace.”

“Oh, la Cavaliere Ant Meat⁶?”, disse l'unicorno con un tono di rammarico che non raggiunse i suoi occhi. “Sono dispiaciuta che non si potrà unire a noi dopotutto. È galoppata giù da un lato del ponte nel tentativo di sottrarsi all'incarcerazione.”

Sentii la mia pelle accapponarsi attorno ai miei crini. La postura di SteelHooves non cambiò. La sua voce sembrò immutata dalla notizia, sebbene sospettavo che dovesse essere furioso dentro di sé. Stavano tentando di provocare qualcosa?

“Davvero un peccato,” replicò SteelHooves con voce calma, del tutto immobile. “Anche l'Anziano ha avuto una specie di incidente prima che potessimo partire. È incosciente, ma vivo.”

Alcuni dei Ranger d'Acciaio si incollerirono e calpestarono il terreno, ma nessuno fece mosse azzardate, e i due di fronte a noi sembrarono ignorare la notizia come irrilevante.

“Paladina Amaranto⁷,” disse la scriba unicorno in un tono che fingeva solo di chiedere, “Vorresti per favore controllare la capsula dell'Anziano Cottage e assicurarti che sia tutto in ordine?”

⁶ Letteralmente, “Carne di Formica”

⁷ Nell'originale, *Amaranth*

La paladina corazzata con i cannoni anticarro trotto in avanti di un passo, si fermò, poi indietreggiò di diversi passi.

“Paladina Amaranto?”, chiese l’unicorno.

“È un problema,” intonò Amaranto. “Questo non è un gruppo di tribali qualsiasi. Questi sono i tribali della Scuderia Due. Quella è la Puledra della Scuderia.” Fece un cenno verso di me.

“Sì, me ne sono accorta,” disse impaziente l’unicorno. “Ma non vedo come ciò abbia importanza.”

“Ha importanza,” ringhiò Amaranto, “perché DJ Pon3 ce l’ha duro per lei.” Rabbrividi, l’immagine mentale che ne derivò era sbagliata in tutti i modi possibili. “E lui ha le intere terre devastate a credere qualunque cosa lei dica. Se ci fossero solo i Rinnegati, qualunque cosa accadesse qui sarebbe la nostra parola contro la loro. Ma con lei...”

L’unicorno si accigliò. “E cosa, esattamente, pensi che stia per succedere qui dove la verità non ci favorirebbe?”

La paladina Amaranto fece altri due passi indietro. “L’incontro è saltato. Uccideteli tutti.”

Nel momento in cui parlò, ogni punto sulla bussola del mio EFS diventò rosso. Ad eccezione dell’unicorno.

“Cosa?!” urlò l’unicorno, girandosi attorno per fronteggiare gli altri. “Annullate l’ordine!”

Era troppo tardi.

SteelHooves era rimasto immobile, agganciando i Rangers d’Acciaio con l’incantesimo di puntamento della sua armatura persino mentre aveva parlato. Prima che qualunque dei Ranger d’Acciaio potesse reagire alle parole della Paladina Amaranto o dell’unicorno, il nostro Ranger di Applejack stava sparando loro carichi di granate ad alto potenziale. Tre dei Ranger d’Acciaio furono ridotti a frattaglie corazzate prima che l’unicorno avesse finito di dire “ordine”, mentre il mondo veniva sommerso dalla moltitudine di esplosioni.

La Paladina Amaranto fece fuoco su SteelHooves praticamente a bruciapelo, con i colpi dai suoi cannoni anticarro gemelli che perforarono la sua armatura e carne e fuoriuscirono dall’altro lato in buchi perfetti. SteelHooves cadde a terra con un tonfo metallico. La sua luce sulla mia bussola si estinse.

Amaranto si girò nuovamente verso di me con un repentino galoppo, solo per ritrovarsi a guardare nelle canne di un fucile da cecchino, un fucile zebra, e della Piccola Macintosh. Tirai ogni grilletto. Dal modo in cui scintille blu eruttarono dai buchi che avevo piazzato nella sua armatura, probabilmente furono i proiettili potenziati magicamente nella Piccola Machintosh a ucciderla.

Il mondo attorno a me eruttò quando i tre rimanenti Ranger d’Acciaio ci lanciarono granate e missili, incuranti della sicurezza dell’Anziano come di quella dell’unicorno. Fortunatamente la maggior parte della prima raffica ci mancò. Avevano mirato a SteelHooves, e nel momento in cui lui era andato giù i loro incantesimi di puntamento avevano perso il loro agganciamento. Sentii schegge e squarci infuocati

quando venni sbattuta a terra, con le orecchie che fischiavano. La presa magica che avevo sulle mie armi evaporò.

Perfino attraverso la parziale sordità causata dalle esplosioni potevo ancora sentire il Tuono di Spitfire echeggiare dall'altra parte del bagnasciuga di Manehattan. Due dei Ranger d'Acciaio crollarono, morti prima di toccare terra. Il terzo lanciò due razzi. Osservai Xenith superarmi al galoppo, scartando tra di loro, per piantarsi sugli zoccoli anteriori e scalciare l'elmetto del Cavaliere con così tanta forza da rompergli il collo.

Mentre guardava verso di me, vidi che aveva una fiala stretta tra i denti. La lasciò. La fialetta si frantumò contro il terreno e il parcheggio iniziò a riempirsi con un fumo senza fiamme.

Mi rialzai tirandomi sui miei zoccoli, con una fitta di dolore lancinante attraverso più parti del mio corpo. Il mio PipBuck mi stava dando degli avvertimenti medici. Alcuni dei miei tagli erano piuttosto profondi, e stavo sanguinando gravemente. Il mio ordinatore dell'inventario piazzò immediatamente a portata di zoccolo le rimanenti scorte mediche che avevo precedentemente preso da Velvet Remedy. Mi somministrai gli ultimi antidolorifici e trangugiai una pozione curativa.

Altre esplosioni squarciarono il terreno nelle mie vicinanze, lanciandomi indietro. La mia testa colpì il calcestruzzo abbastanza forte da stordirmi. I Ranger d'Acciaio che prima erano rimasti nascosti si erano adesso spostati in posizioni che fornivano loro linee di fuoco pulite. Mi fischiavano le orecchie e avevo la vista offuscata, ma potevo ancora distinguere il fragore dei colpi di mitragliatrice.

Il fumo e la polvere stavano oscurando la mia vista, almeno quanto tutto il resto, ma il mio EFS stava ancora agganciando bersagli. Non avevo idea di cosa fosse successo a Xenith. Guardai nelle vicinanze, sbattendo gli occhi per rimuovere la polvere di cemento, ma non potevo vederla. Nemmeno la luce alleata che sarebbe dovuta essere sulla mia bussola.

Un'altra luce si accese di colpo, un'alleata, appena un terribile suono distorse l'aria. SteelHooves era tornato sui suoi zoccoli in un vortice di energia negromantica mai vista. I Ghoul di Canterlot non rimangono morti. Devi ridurli in cenere o smembrarli per abatterli.

Ero in una sola volta grata e inorridita, temendo ancora di più per il nostro viaggio nelle Rovine di Canterlot.

Qualcuno stava strisciando verso di me. Una luce alleata sulla mia bussola. Mi girai, aspettandomi di vedere Xenith. Era la scribe unicorno. Si stava trascinando attraverso l'asfalto squarciato, lasciando una scia di rosso dietro a un fianco lacerato. Un'esplosione aveva strappato via una delle sue zampe.

"Non..." disse debolmente, concentrandosi su di me come se ne dipendesse la sua vita, "...non... capisco..."

La sua vita non dipendeva da me. Era già finita. Per la seconda volta in quel giorno, somministrai antidolorifici (tutti quelli che mi erano rimasti) ad un pony che sarebbe dovuto essere mio nemico.

*** *** ***

Mi ritrovai distesa su di un letto di paglia nella zona comune di Arbu, osservando pony colorati trottare in

giro. Molti di loro si fermarono per fare un cenno di saluto o trottarono verso di me per darmi il benvenuto. “La più amichevole città nelle Terre Devastate” era stata l’affermazione sul loro cartello, e sembravano determinati a tenerle fede. Come mi disse una pony (una giumenta abbastanza brutta color pulce con una zampa anteriore atrofizzata e un cutie mark che sembrava essere una pentola), “Beh, bisogna pur essere buoni a qualcosa. E tutto il resto in questa città fa schifo. Tanto vale che siamo noi ad essere il lato positivo, giusto?”

La maggior parte delle vetrine dei negozi era barricata con delle assi di legno, ad eccezione del Centro Medico Helpinghoof (le cui vetrine erano state ricoperte da antichi volantini e manifesti) e di Fumetti Virtù (che non aveva più un muro frontale, e ancora meno vetrine). Malgrado ciò, l’intero posto era evidentemente ancora in uso, dimora di una mezza dozzina di famiglie pony.

Avremmo passato la notte qui. I buoni pony di Arbu insistettero a divenire cortesi ospiti dopo il nostro precedente intervento nel salvataggio del mercante.

Ero troppo intorpidita per discutere. O, in realtà, per provare qualunque cosa. Sapevo che in parte era dovuto agli antidolorifici con i quali Velvet Remedy mi aveva drogato prima di avvolgermi in abbastanza bende da poter essere scambiata per un reperto da museo. Venite a vedere la mummia della rara Puledra della Scuderia. Attenti alla maledizione.

Non riesco a ricordare come fosse terminato lo scontro. Non riesco a ricordare molto al di là di aver tenuto tra le zampe la scriba unicorno mentre spirava. Avevo una commozione cerebrale. Velvet Remedy mi aveva avvertito che avrei potuto avere un vuoto di memoria.

“Ancora grazie per il vostro gentile aiuto, straniero,” stava dicendo a Calamity il pony mercante. “Sarebbe potuta essere la mia fine se non foste intervenuti.”

Velvet Remedy trotto verso di me, apparentemente dal nulla. Mi diede un gentile bacio sul corno come se fossi la sua puledrina. “Come sta la tua testa?”

Grugnii in risposta. La mia testa era piena di ombre piangenti.

“Andrà tutto bene, Littlepip,” disse dolcemente. “Semplicemente, riposa.” Sospirò poco dopo averlo detto. “Perché mi prendo ancora la pena di dirtelo?”

“Dov’eri fino a poco fa?”, chiesi, cambiando il argomento.

“Ad aiutare a rimettere in sesto i bramini del mercante,” rispose, indicando il bovino a due teste. “Uno di loro ha preso alcuni proiettili e l’altro aveva una scheggia di vetro incastrata nello zoccolo. Serviranno un altro giorno o due prima che il primo bramino possa viaggiare, quindi il mercante si unirà a noi qui a cena.”

Annuii. “È stato gentile da parte tua.” Mi meravigliai su come diavolo si potesse notare un frammento di vetro nel fondo dello zoccolo di una creatura. Voglio dire, ci stanno sopra, giusto?

“Oh, me l’ha detto lei,” Velvet disse con noncuranza quando diedi voce alla mia ultima domanda. Quindi baciò nuovamente la mia testa, informandomi, “Vado a sedermi con Calamity.” Trotto via, lasciandomi a chiedermi quando avesse ottenuto l’abilità di comunicare con gli animali. Gli ingranaggi nella mia testa

non sembravano funzionare, ed ero sicura di essermi persa qualcosa.

Alzandomi, iniziai a guardarmi attorno. Non avevo niente di meglio da fare, e la mia utilità sembrava essere limitata a sparare alle cose. Feci partire un'altra delle registrazioni di una guardia senza nome del centro commerciale.

“Passata la giornata al compleanno di mia nipote. La prima volta in cui avrei davvero voluto essere chiamato da qualche parte, e ovviamente nessuno aveva alcun problema. Ero tentato di fingere comunque una chiamata. So che è orribile ed egoistico da parte mia, ma Amata⁸ soffre di Disturbo da Stress Bellico, e non c'è davvero nulla che possa fare per aiutarla. Odiavo stare semplicemente in piedi a sentirmi inutile, condividendo occhiate preoccupate con mia sorella mentre Amata continuava e continuava, borbottando cose come ‘Che importa se è il mio compleanno? Domani potremmo essere tutti morti. Odio questa guerra! Perché deve andare così? È davvero troppo tardi per una risoluzione pacifica? Sono sicuro che non tutte le zebre siano cattive.’ Nessun pony si stava godendo la festa.

“Secondo mia sorella, Amata è stata depressa per mesi e nulla di ciò che lei possa fare sembra tirarla su. Sperava davvero che la festa di compleanno potesse alzare un po' lo spirito della ragazza, ma semmai sembra aver ottenuto l'effetto di renderla ancora più introversa. Mia sorella non sa più che inventarsi. Le ho suggerito che è giunto il tempo di chiamare il Ministero della Pace. Amata ha bisogno di un aiuto che noi non possiamo darle.”

Una dei pony di Arbu trotò verso di me con una borraccia attorno al collo. “Gradiresti un po' d'acqua?” Mi resi conto di essere assetata e annuii. Il mio PipBuck ticchettò lievemente appena feci fluttuare vicino a me la borraccia offerta. La giumenta pareva mortificata.

“Mi dispiace, tutto quello che abbiamo qui è acqua sporca. Il depuratore è nuovamente fuori uso. Lo è già da una settimana. Abbiamo raccolto quanta più acqua piovana potevamo, ma la stiamo conservando per i bambini.”

Annuii comprensiva, prendendone un piccolo sorso. Giusto il necessario per essere educata e per bagnarmi la bocca. Poi, ricordando che sarebbe potuto passare un bel po' di tempo prima di avere acqua anche solo buona come questa, presi un sorso più profondo. Solo le Dee sapevano come sarebbe stata l'acqua a Canterlot. Velvet Remedy aveva fatto scorta di borracce d'acqua pura prima di lasciare Tenpony.

“SCIÒ! PORTATE LE VOSTRE MISERABILI PELLACCE FUORI DA QUI! NON SIETE I BENVENUTI QUI!

Sussultai allo scoppiare della voce dal solaio al di sopra di quello che un tempo era stato un negozio Custard's Cakes.

“Nonno Rattle, tornatene nella tua stanza!” replicò la giumenta con le borracce.

“SCIÒ! ANDATEVENE VIA E NON TORNATE MAI PIÙ!” urlò lo scorbutico vecchio stallone, facendo levitare un bastone e agitandolo in modo minaccioso. “HO UN FUCILE!”

⁸ Possibile richiamo ad Amata, figlia del Soprintendente del Vault 101 in Fallout 3

Aveva un bastone.

La giumenta parve imbarazzata. “Ti prego, non fare caso a Nonno Rattle. La sua testa è un po’ andata.”

Di sopra vidi la giumenta verde con la criniera arancione con la quale avevo parlato prima apparire alla finestra del vecchio stallone e guidarlo indietro nella sua stanza, gentilmente ma con forza. La giumenta della borraccia mi lanciò un sorriso imbarazzato mentre riprendeva la sua borraccia e trotto via.

Scossi la testa, sentendomi un po’ confusa, e guardai attorno alla ricerca dei miei amici. Lanciai uno sguardo verso dove Pyrelight stava dormendo, appollaiata sul vecchio cartello di un venditore al di sopra di dove erano stati legati i bramini. Brillava leggermente, quasi del tutto guarita e rimettendosi dalle sue ferite. Trottai più vicino, ammirando la tenue maestosità della fenice dormiente.

Selezionai un’altra registrazione.

“Oggi è stato l’ultimo capitolo della continua guerra tra Mr. Beans e Jamocha Joe, e devo dirlo, non mi piace davvero la piega che sta prendendo. Jamocha Joe sta minacciando di querelare Mr. Beans per sua ultima campagna pubblicitaria, la quale contiene l’affermazione che ‘tutti i nostri chicchi sono cresciuti in Equestria’. Secondo Jamocha le pubblicità cercano di dipingere Starbucked come non patriottico, insinuando che alcuni dei suoi chicchi potrebbero provenire dalla terre delle zebre. Ho provato a far notare che le pubblicità non dicevano niente di simile, ma non mi ha dato ascolto.

“Ho parlato a Mr. Beans riguardo alle nuove pubblicità, e lui ha detto (e cito) ‘Ehi, non sto dicendo che i suoi chicchi siano chicchi zebra. Sto solo dicendo, insomma, tu sai da dove provengono i suoi chicchi? Perché io non lo so. Ma i nostri chicchi sono puri chicchi pony, patriottici al 100%. È tutto quello che sto dicendo, ok?’

“Semplicemente fantastico. Mr. Beans mi ha ricordato che l’inverno è praticamente arrivato e l’inverno può decidere le sorti di un pony nel business del caffè. Aveva bisogno di ogni vantaggio che possa utilizzare contro Starbucked. Gli ho detto che forse invece dovrebbe provare a fare del caffè che non sappia come se il filtro fosse stato usato per pulire il didietro di un mulo.

“Ma è proprio così che deve sapere un caffè’, mi ha detto.”

*** *** ***

Sandy Shore.⁹

Quello era il nome del figlio del bandito dal manto nero. Continuai a guardarlo dall’altro lato di uno dei tavoli da picnic nella zona comune di Arbu mentre mangiavo una scodella di carnosio spezzatino che i bravi pony di Arbu ci avevano offerto.

Sandy Shore era fiacco, lento a rispondere, e veramente chiuso in sé stesso. I suoi occhi erano rossi dal pianto, ma in questo momento non stava piangendo. Stava guardando il suo spezzatino con ben poco interesse. Empatizzavo con lui. Lo spezzatino era assolutamente delizioso (il radigatore è buono da mangiare), ma semplicemente non avevo alcuna fame. Mi misii in bocca un’altra cucchiata, masticando

⁹ Probabile richiamo alla città di Shady Sands di Fallout

ed ingoiando senza pensarci.

Il mio PipBuck ticchettava lentamente. Lo stufato era fatto con l'acqua lievemente irradiata del fiume. Dopo l'esposizione alle radiazioni da Gummy, non ero tanto preoccupata per l'insignificante quantità che stavo ingerendo dalla "sporca" acqua usata nello stufato. Ero un po' preoccupata per il puledro, ma immaginavo che avesse mandato giù di peggio. Spesso. E almeno l'acqua nel suo bicchiere era pura acqua piovana.

"Allora, cosa si commercia qui?" sentii chiedere Velvet Remedy. Lei e Calamity stavano affabilmente conversando con diversi pony di Arbu e il mercante della carovana al tavolo successivo.

SteelHooves era seduto lì vicino, tenendo d'occhio l'Anziano Cottage Cheese nella sua capsula medica mentre gli incantesimi di riparazione contenuti nella sua armatura rattoppavano lentamente gli squarci creati dai cannoni anticarro di Amaranto. Non ero sicura cosa SteelHooves avesse in mente di fare con l'Anziano, adesso. Non pensavo che a sua volta lui sapesse .

"Siamo sempre in cerca di parti per tenere in funzione quel dannato rottame di un depuratore," le disse Emerald Fire (la giumenta verde che avevo incontrato prima). "E altro RadiaVia, specialmente per quando è rotto. Vale a dire tutti i giorni che finiscono in "di", più il fine settimana. Oltre a quello? Provviste di base. E, per la fottuta Dea, se solo potessimo avere un po' di carta igienica!"

Per la Dea? Quale? Oppure qui davvero credevano in *quella*?

Anche Velvet Remedy se n'era accorta. "La Dea?" chiese educatamente.

"Sì, sai. L'Unità e tutte quelle stronzate. Diventeremo un tutt'uno, giusto?" La voce alta di Emerald Fire causò alcune risate dai tavoli da picnic nelle vicinanze. Abbassando la voce disse, "Abbiamo avuto uno di quei predicatori erranti qui di passaggio, qualche anno fa: era una cattiva annata per noi, quindi abbiamo trovato un po' di consolazione in lui."

Velvet Remedy annuì e riprese in zoccolo la conversazione. "E quindi con cosa barattate qui?"

"Carne," si intromise con orgoglio la giumenta color latte. "Proveniamo da generazioni di cacciatori di radigatori." Battè uno zoccolo contro il petto. Adesso capivo perché non aveva voluto che uccidessimo i mostri nel vivaio. Il radigatori giganti erano la loro fonte di reddito.

Smisi di seguire la conversazione. Stavo avendo problemi a mantenere la concentrazione. Abbassai lo sguardo verso il mio stufato e mi resi conto di averne mangiato più di quanto credevo. La mia testa continuava a martellare nonostante gli antidolorifici.

Sandy Shore si era allontanato dal tavolo e stava vagando verso una sezione della via del centro commerciale che una volta era stata un Centro Medico Helpinghoof. In mezzo ai manifesti e volantini sbiaditi che ne tappezzavano le vetrine, ne notai uno grigio dalle lettere nere e in stampatello:

**Ricorda cosa Separa
Pony da Zebra
Non le Strisce. Non i Cutie Mark.
Ma ciò Che c'è Dentro**

C'È DEL BUONO IN TUTTI NOI!

Nessuna immagine. Nessun patrocinio di Ministero. Sembrava quasi come se potesse essere stato fatto localmente. L'imbarazzo si fece strada attraverso al mio torpore. Speravo che Xenith non l'avesse visto. Guardai verso il lato opposto dello spazio comune dove stava mangiando cibo cucinato da lei. Sola salvo per i bovini del mercante, uno dei quali aveva delle fasciature attorno alla sua gamba, cortesia di Velvet Remedy.

"Cosa sono quei simboli sui vostri fianchi?", sentii chiedere Calamity mentre mi alzavo dal tavolo e mi facevo strada verso Xenith. "Sembrano delle marchiature." C'era un tono strano nella sua voce.

"Eggià. È un marchio di Arbu," gli disse orgogliosamente una giumenta. "Lo otteniamo dopo aver mangiato il cuore della nostra prima preda. Solo i pony con un marchio di Arbu possono votare nel consiglio cittadino..."

Mi sistemai vicino a Xenith, smettendo di concentrarmi sulla conversazione degli altri. Stavo comunque avendo problemi a seguirla. Probabilmente a causa della commozione cerebrale. O forse semplicemente non sembrava essere così importante. Era difficile che cose così piccole sembrassero importanti quando continuavo a vedere Sandy Shore abbracciare suo padre, piangente. O la giumenta il cui occhio era divenuto un'orrida cosa luna-sole. O l'unicorno scriba assassinata dai suoi stessi Ranger in una sorta di mossa politica che ancora non riuscivo a capire.

Guardai ciò che Xenith stava mangiando. "Per favore non dirmi che hanno rifiutato di offrirti del cibo," dissi, con i peli che mi si rizzarono dalla rabbia.

"No," disse semplicemente. "Ho cucinato per la pony medico e per me stessa. Nessuna di noi desidera dello stufato di carne. Spero solo di non avere offeso."

Oh. Oh già. Quello aveva senso. "Dovremmo scusarci con te," replicai seriamente.

"Perché?"

"Beh... perché..." lanciai uno sguardo dietro di me verso il manifesto. Forse non l'aveva visto.

"Non l'hai scritto tu." Dannazione, l'aveva. "Né è stato uno dei pony in vita oggi, qui o altrove. Non dovrete scusarti per ciò che dei pony che non sono te hanno fatto prima che tu fossi in giro per fermarli."

Ero un po' frastornata e mi servì un momento per rendermi conto che non stavamo parlando solo di pony. Annuii, comprendendo. "Nessuno di noi ti condannerebbe per ciò che è accaduto nella guerra." Feci una pausa, realizzando che non era corretto. "Beh, SteelHooves sì, ma credo che persino lui ne stia venendo a capo."

"Stanno cacciando le loro prede fino all'estinzione," mi informò Xenith. "Presto non ci sarà più carne da barattare. Non porto rancore verso di loro per non avere speso quel poco che hanno in lussi come della vernice."

Pensavo al numero di radigatori che avevamo visto nel vivaio. Quando avevo pensato che avremmo potuto doverli combattere, erano un bel po'. Ma a vederli sia come cibo che come provviste da barattare,

ce n'erano a malapena. Sperai che il fiume ne contenesse molti di più e mi trovai a interrogarmi su cosa costituisse una "cattiva annata" qui ad Arbu.

Il mio cervello sembrò scivolare. Mi sentivo come se avessi perso un po' di tempo. Appena tornata verso i tavoli sentii Calamity chiedere dove si trovavano le nuove fosse. Sentii un'improvvisa urgenza di prestare omaggio al bandito che avevo ucciso, non importa quanto ridicolo o vano sarebbe stato l'atto.

"Oh non li abbiamo ancora sepolti," rispose uno stallone di Arbu. "Il terreno è troppo fangoso. Teniamo i corpi chiusi nello scantinato della clinica per il momento."

Emerald Fire lanciò un'occhiata scura allo stallone. Calamity annuì. Velvet Remedy tossì allarmata, "Ehi, non era verso lì che era diretto Sandy Shore?"

"Non si preoccupi, signorina. La cantina è sigillata. Nessuno ci entra senza chiave."

Già. Perché a quanto pare l'unica pony in tutte le Terre Devastate in grado di forzare un lucchetto ero io. No, aspetta, ce n'era almeno un altro. Probabilmente un membro dei Ranger d'Acciaio di Fillydelphia. O forse qualcuno che lavorava per Occhiorosso.

Mi fermai, improvvisamente sospettando che il mio rivale di scasso doveva essere Occhiorosso stesso. Non avevo alcun fatto su cui basarmi per una simile ipotesi, ma avevo la sensazione che fosse giusta. Il senso di dualità era troppo perfetto.

La certezza regredì dalla mia mente ferita così velocemente come si era manifestata. Mi ritrovai a fissare una pozzanghera senza più sapere quanto a lungo l'avessi fatto. Alzai lo sguardo tanto in fretta che la mia testa cominciò a martellare. Ma tutti erano dove li avevo visti l'ultima volta. Ad eccezione di Sandy, che stava seduto con aria cupa nell'angolo tra la clinica e un'oscura insegna verticale per Starbucked, il café che non era La Tazza di Java.

Mentre i primi raggi del tramonto affioravano attraverso la cortina di nuvole, l'insegna si illuminò improvvisamente, attivata da un qualche antico timer ancora operativo per miracolo. Altre luci si accesero tremolanti, circa un terzo delle quali era ancora funzionante, illuminando il centro commerciale in un mosaico di coni di luce. I miei occhi si posarono sull'insegna e indugiarono su di essa: un'immagine di due giumente molto attraenti -- gemelle, una dalla criniera color crema e il manto color caffè, l'altra con lo stesso marrone per la sua criniera e un manto di crema -- che erano intrecciate tra di loro quasi quanto le loro code erano intrecciate attorno a una fumante tazza di caffè con il logo di Starbucked, il tutto retroilluminato da delle luci che tremolavano e minacciavano di spegnersi.

La mia mente fornì loro uno slogan: "Compra il nostro caffè e ti lasceremo guardare mentre limoniamo."

"Come, scusa?", chiese Xenith. Arrossii imbarazzata appena mi resi conto di averlo ad alta voce.

"Ehm... niente. Stavo solo guardando." Trasalii e precisai in fretta, "Quel café laggiù."

Xenith seguì il mio sguardo. "Sono loro che scalciano le stelle, o sono le stelle a scalciare loro?"

“Credo che si scalcino l’un l’altra”¹⁰, risposi prima di rendermi conto che non stava prestando attenzione alle giumente lesbincestuose. Considerai se voltarmi per vedere la sua espressione, ma i miei occhi non volevano lasciare il cartello.

“Ti senti bene, piccola?”

“Commozione cerebrale,” risposi. Quindi, in una transizione che in quel momento aveva senso solo per me, “Velvet Remedy parla con i bramini adesso.”

“Eggià. È una pony davvero gentile, quella,” rispose uno dei bramini. “Educata, pure.”

Iniziai ad annuire. “Sì, è davvero... hubazawha?!” Trasalii, incespicando all’indietro contro Xenith e cadendo sulla mia coda.

La testa destra del bramino mi sorrise mentre quella di sinistra continuava ignara a masticare il suo bolo.

“S-sapete parlare?”, balbettai, poi arrossii. “Mi dispiace. Non sapevo che i bramini fossero... beh...”

“Intelligenti?”, chiese la testa di bramino mentre mi tiravo su, lanciando un’occhiata di scusa a Xenith. La zebra scosse semplicemente la testa.

“Ehm... sì,” ammissi, sentendomi stupida.

Ridacchiò. “È poca la gente che anche solo prova a parlarci. Mica vi biasimo. La maggior parte di noi è stupida come un tronco. Dico bene, Herbert?” disse, guardando all’altra sua testa.

L’altra testa continuò a masticare. Guardai verso Xenith, ma lei mi stava solo osservando divertita.

“Già, non riesco ad avere un granché in quanto a conversazioni con lui,” disse arcigna.

“Voi... ehm... io...” Mi sentivo stupida. “Scusa. Commozione cerebrale. Cervello no funge. Ehm... io sono Littlepip.”

“Beh, ehilà, Littlepip. Io son Bess. E questo è la mia altra metà, Bob.”

“Bob?” chiesi, meditando su come una testa potesse essere maschio e l’altra femmina. Scrutai Bess. Esibiva diverse fasciature, inclusa una gamba bendata in un tutore medico, cortesia di Velvet Remedy. Decisamente una femmina di bramino, a giudicare dalle sue gonfie mammelle. Sebbene non riuscissi a ricordare se avessi mai visto un bramino maschio. Non che ci avessi fatto tanta attenzione da notarlo anche se fosse stato il caso.

“Eggià. Bob,” mi disse il bramino. “Lo chiamo Herbert solo per dargli noia.”

¹⁰ Gioco di parole purtroppo intraducibile: l’osservazione di Xenith è rivolta al nome del café *Starbucked*, che letteralmente può significare “scalciati (*bucked*) dalle stelle”, oppure, con un po’ di approssimazione, “stella scalciata”. Il verbo *buck* però, per la sua assonanza con “fuck”, assume anche il significato di “scopare”, soprattutto nel fandom brony, da cui deriva la risposta di Littlepip.

“Oh.” Da quel che sembrava di Bob, non c’era molto che potesse dargli noia. Non credevo che Bob fosse anche solo conscio che stava avvenendo una conversazione.

“La maggior parte dei bramini ha due teste, ma solo metà cervello spartito tra loro. Io sono una delle poche fortunate,” affermò Bess. “Se puoi chiamare fortuna essere accollata a Bob a vita. Comunque, di grazie a quella tua amica giumenta per aver sistemato la mia gamba. Ha fatto davvero un buon lavoro, già già. Educata, pure.”

*** *** ***

“Ieri una giumenta del Ministero della Pace ha portato via Amata. A quanto pare, la tengono in una struttura per la cura del DSB a Manhatten. Ho preso un abbonamento mensile rinnovabile per la Linea Luna per poterla visitare regolarmente.

“È caduta la prima neve, oggi. L’inverno porta con sé problemi tutti suoi qui per il centro commerciale. Adesso sono addetto a spalare la neve dai marciapiedi e dai tetti, spargendo sale nel parcheggio di modo che nessuno si infortuni. Gli affari stanno andando meglio per i café, ma la maggior parte degli altri negozi sta soffrendo il normale calo di clienti. Soltanto i clienti abituali se la sentono di affrontare la neve.

“Ho beccato una coppia di teppistelli mentre facevano graffiti denigratori sulla Principessa Luna sul retro del Sunny Suds. Uno dei delinquenti ha provato a usare il DSB come scusa per le sue azioni. Quello mi ha fatto incazzare. Avendo un membro della famiglia che sta veramente soffrendo, sono stufo di veder pony usare il DSB come scusa per quello che in realtà è soltanto maleducazione. Poi l’altro piccolo bastardo ha puntato la sua bomboletta verso di me, e finalmente ho avuto l’occasione di usare questo pungolo per il bestiame. Stava ancora tremando quando sono arrivati i poliziotti.

“Ho passato il pomeriggio a venire interrogato dalla polizia. Il dannato barboncino della signora Weather ha pisciato sulla mia gamba mentre stavo parlando al poliziotto. Avrei davvero voluto randellare anche quel piccolo mostriciattolo con il pungolo.”

Appena la registrazione fu finita, trottai lentamente verso il tavolo dove Velvet Remedy e Calamity stavano ancora discutendo con i pony di Arbu. Il mercante aveva finito di mangiare e stava srotolando un sacco a pelo appena all’interno della vetrina frantumata di quella che era stata una fumetteria (incastrata tra il Sunny Suds e Custard’s Cakes). Potevo vedere un altro poster di *Giumente Spadaccine* sul muro, al di sopra delle file di scaffali vuoti.

“È la quinta volta in un anno che quel dannato depuratore è andato a farsi friggere. Onestamente, credo che il piccolo bastardo è semplicemente al di là di ogni speranza. Continuiamo a rimetterlo in sesto con riparazioni di fortuna, ma possiamo aspettarci dei risultati solo fino a un certo punto,” stava raccontando a Calamity Emerald Fire. “Una volta che è andato, non so cosa faremo. Abbiamo provato a negoziare con i Ranger d’Acciaio per accedere a i loro talismani dell’acqua, ma tutto quello che fanno è spararci addosso.”

Mi fermai al tavolo, sbattendo gli occhi. “Aspetta...” Guardai in su verso l’oscura silhouette della Croce di Bucklyn, con le sue sporadiche luci a illuminare piccoli frangenti del pilone immerso nell’ombra che torreggiava dall’acqua appena a valle di Arbu. Voltandomi verso SteelHooves, chiesi, “In quel pezzo di ponte era stato montato un talismano dell’acqua?”

“No,” rispose SteelHooves con un leggero tono di scherno. “Ma l’Anziano Cottage Cheese se n’è portato dietro parecchi quando ha saccheggiato l’ospedale del Ministero della Pace appena fuori dalla Città dell’Amicizia”.

“Città dell’A...” Mi fermi, “Aspetta... *parecchi?*”

“Sì. Già allora stava pianificando il tutto, credo.”

“DANNAZIONE!” urlò Nonno Rattle dal suo solaio. “ANCORA QUI, STRONZI? FILATEVELA DA ARBU PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI!”

Emerald Fire si passò uno zoccolo sulla faccia. “Qualcuno ci pensa a zittirlo?” Un paio di pony, incluso il pony color latte da un occhio solo, scattarono via.

“HO UN FUCILE!”

Lo ignorai, voltandomi verso Emerald Fire. “Hanno parecchi talismani dell’acqua laggiù, e non vi vogliono dare dell’acqua pulita?” La mia foschia mentale stava svanendo, lasciando posto ad una letale concentrazione.

La pony verde (con una graziosa fiammella come cutie mark sopra il suo marchio di Arbu) annuì. “Non abbiamo molto. I radicatori stanno scarseggiando. Ma siamo disposti a barattare ciò che abbiamo per dell’acqua buona.”

Mi sentii ribollire di rabbia. “Perché dovrete essere costretti a farlo? È acqua! Ne avete bisogno per vivere.”

SteelHooves reagì stizzito. Calamity saltò su. “Whoa, calma, Littlepip.” Nitri mentre volava verso di me, “Non c’è nulla di sbagliato col vendere beni di prima necessità se è questo che hai da vendere.” Bisbigliò in fretta, “Ricorda che queste persone campano vendendo carne.”

SteelHooves nitri sottovoce. “Applejack vendeva mele. È forse un problema?”

Mi fermi, contenedomi. Nella Scuderia, la Scuderia provvedeva al necessario per vivere. Cibo, acqua, un posto dove stare, persino le bardature. Anche il lavoro veniva assegnato, secondo i nostri talenti speciali. Pagavamo solo per i beni di lusso, con la paghetta che la Capogiumenta ci assegnava, oppure con i guadagni dei nostri passatempo remunerativi. Quel sistema funzionava nella Scuderia Due, ma non era la realtà delle Terre Devastate di Equestria. Lo stesso, non riuscivo a non sentirmi arrabbiata al rifiuto del Ranger d’Acciaio.

“È diverso,” insistetti infine. “Stai parlando di pony che lavorano per ciò che vendono. I pony di qui rischiano vita e arti nella caccia. Persino i giardinieri lavorano duramente per coltivare le loro verdure. Ma i Ranger d’Acciaio... è un talismano dell’acqua. Fornisce acqua gratuitamente. Non l’hanno neanche creato loro. L’hanno rubato!”

“Recuperato” corresse seccamente Calamity.

“D’accordo. Recuperato. Così hanno lavorato anche loro per ottenerlo. Ma non significa che non

dovrebbero condividere!” La mia voce si stava alzando. Senza volerlo, una stupida canzoncina iniziò a risuonare nella mia mente. *Condividi. Sii solidale. È la cosa giusta da fare!*¹¹ Odiavo la canzone, ma allo stesso tempo mi dava l'impressione di essere incredibilmente saggia.

Il bicchiere di Sandy Shore era stato riempito con dell'acqua piovana pura. Ma cosa sarebbe accaduto una volta che l'acqua piovana fosse finita e il depuratore avesse continuato a rifiutarsi di funzionare? Avevo ucciso il padre di quel povero puledro. Il minimo che potessi fare era accertarmi che l'acqua che stava bevendo non fosse del fottuto veleno. Glielo dovevo. Gli dovevo quello e anche di più.

“Littlepip,” chiese cauta Velvet Remedy. “A cosa stai pensando?”

“Carica l'Anziano Elder Cottage Cheese,” ringhiai verso SteelHooves. Se ero io il capo qui, allora avrei dannatamente preso il comando. “Si va alla Croce di Bucklyn. Ma questa volta non gli daremo il loro Anziano senza un costo. Barattiamo.”

SteelHooves nitì. “A giudicare da quello che è accaduto questo pomeriggio, cosa ti fa pensare che vogliano indietro il loro Anziano?” Camminò verso di me. “Ci ho pensato su tutta la serata, Littlepip, e sono convinto che sperassero che morisse ai nostri zoccoli. O, almeno, che potessero sostenere ciò senza opposizione degna di nota. Da morto è un martire per la loro causa. Da vivo è l'Anziano che continua a mandare Ranger d'Acciaio incontro alla loro morte nelle Rovine di Canterlot e la cui leadership ha portato alla decimazione del contingente di Manehattan nei suoi sforzi di prendere le Scuderie Due e Ventinove.”

Risposi al suo sguardo, considerando ciò che aveva detto. “Pensi che ci attaccheranno di nuovo?”

“Probabilmente.”

“Bene,” sibillai.

“Littlepip!” sussultò Velvet Remedy.

Mi voltai verso di lei, “Non sono stata io a iniziare tutto ciò. Ma sono decisa a mettergli fine. In un modo o nell'altro, torneremo dalla Croce di Bucklyn con un talismano dell'acqua.” Aggrottai le sopracciglia. “No, facciamo due. Ne prenderemo anche uno per la Scuderia Ventinove.”

Calamity scosse la testa. “Littlepip, riflettici fino in fondo. Se lo fai firmi la condanna a morte di Arbu.” Feci un passo indietro, stordita dalle sue parole. “In questo momento non significano nulla ai Ranger d'Acciaio. Dagli un talismano dell'acqua, e gli darai qualcosa che i Ranger d'Acciaio vogliono. E tu sai in che modo verranno a prendersela.”

Feci una smorfia, pensando all'attacco dei Ranger d'Acciaio alla Scuderia Due. “Oh, non. Ho. Dimenticato.”

Velvet Remedy rabbrivì. Con voce morbida e ancora leggermente rauca disse, “Littlepip... so da dove vengono i tuoi sentimenti. Anche nel mio cuore c'è una parte che vuole vendetta. Ma questo non è

¹¹ Nell'originale, citazione della canzoncina di Pinkie Pie *You gotta share, you gotta care* dall'episodio *Over a Barrel* (S1E21)

giusto.”

“No,” pestai uno zoccolo. “Penso che lo sia. E penso che sia giunto il dannato tempo.” Esaminai i miei amici. Mi stavano scrutando preoccupati. Forse persino impauriti. “Capisco se questa volta non volete venire con me. Non penserò male di voi.”

Xenith aveva tenuto a freno la sua lingua come aveva fatto per anni. Continuando a tacere, trottò al mio fianco. Calamity si diede una scrollata, spiegando le ali. “Non sto dicendo che non voglio andare. Sto solo dicendo che dobbiamo farlo con intelligenza. La Città dell’Amicizia non è troppo distante da qui. Portiamo lì il primo talismano dell’acqua e Velvet Remedy ci intavola un accordo che include diritti per l’acqua per i pony di Arbu.”

Annuì. Il piano di Calamity era molto più sensato del mio. “Quindi ci stai?”

“Diavolo sì,” sogghignò Calamity. “Pensi che rinuncierei all’occasione di un’avventura con te? Dopo tutto il mio frignare sull’essere lasciato indietro?”

Velvet Remedy si passò uno zoccolo in faccia. “Qualcuno dovrebbe stare qui con Pyrelight...” esordì. Poi sospirò. “Ma voi pony riuscirete a farvi uccidere senza di me.” Mi guardò severa, “Ma tutto ciò non mi piace. E condurrò io le trattative. Non penso che in questo momento alcuno di voi sia diplomaticamente incline verso i Rangers d’Acciaio.”

“Perché tu invece?” Calamity le chiese.

“Nemmeno,” ammise Velvet. “Ma a differenza della maggior parte di voi, posso far finta.”

*** *** ***

“Oggi ho passato del tempo con mia sorella a compilare richieste per un posto in uno dei rifugi Stable-Tec. La cauzione non rimborsabile si è portata via gran parte della mia busta paga, ma ne sarà valsa la pena già solo per togliere una preoccupazione dalla testa di mia sorella. Da quando Amata è stata presa, si sta allontanando da me. Credo che beva, anche se quando la vado a trovare non sento mai odore di alcol nel suo alito.

“Questo mese ho visitato Amata due volte. Sembra decisamente stare meglio e le è tornato un po’ del suo buon umore. Qualunque terapia il Ministero della Pace stia usando, sembra funzionare. Sembra quasi tornata quella di un tempo, ora. L’unica cosa un po’ strana che ho notato è che sembra aver dimenticato alcune cose. Le ho chiesto della sua festa di compleanno e si è fatta insolitamente quieta, per poi dirmi che non ricordava di averlo festeggiato quest’anno. La giumenta con la quale ho parlato all’ospedale dice che delle amnesie passeggero sono un effetto collaterale della sua terapia.

“Davvero, era semplicemente così bello veder Amata sorridere di nuovo che mi sono accontentato.

“Ho incontrato uno di quei piccoli delinquenti che avevo beccato a imbrattare i muri un paio di mesi fa. Era tutto ben vestito, con la criniera pettinata, dall’aspetto presentabile. Si è fermato per strada per ringraziarmi di averlo aiutato a tornare sulla retta via. Ero così stupito che gli ho detto che era stato un piacere. Gli ho chiesto cosa stesse facendo quell’altro stallone, e lui ha distolto lo sguardo, dicendo qualcosa riguardo al provare a non pensare alle cattive influenze.

“Le cose al centro commerciale si sono fatte interessanti. Mr. Beans e Jamocha Joe hanno inasprito la loro guerra pubblicitaria. La settimana scorsa mi aspettavo una sfuriata da parte di Mr. Beans quando Jamocha ha eretto (perdonate il doppio senso) quell’enorme cartello “caldo e fumante” di Starbucked con le gemelle Espresso e Latte tutte ammiccanti circondate da tazze fumanti di Starbucked. Ma ne sembrava quasi rallegrato.

“Ho scoperto il perché quando ieri è stato montato il nuovo cartello del La Tazza di Java. Peccava un po’ in quanto a sex appeal, ma il tabellone era immenso! Almeno un venti per cento più grande di quello dello Starbucked. Ed è tutto fatto in colori patriottici e con un’immagine della Principessa Luna in un angolo a pubblicizzarlo come ‘Il meglio che ci sia per tenerti su tutta la notte!’ Mi sale il dubbio se abbia ricevuto il permesso di usare una sua immagine in quel modo.

“Jamocha Joe ha passato gran parte della giornata provando a convincermi che l’insegna del La Tazza di Java fosse troppo grande, fuori norma e un rischio per la prossima tempesta. Gli ho detto di presentare le sue lamentele all’ufficio urbanistica”.

Il sole stava tramontando mentre il *Bandito del Cielo* volava verso la nera sagoma della Croce di Bucklyn.

“Whoa, ragazzi!” urlò Calamity, tirandoci bruscamente su appena una mezza dozzina di torrette automatiche si girò verso di noi. Velvet Remedy lanciò il suo scudo attorno a noi mentre le armi aprivano il fuoco. Proiettili e lance di luci colorate riempirono l’aria intorno a noi.

Mi concentrai, con il corno che iniziava a brillare, mentre Velvet Remedy lanciava su di noi la sua protezione dalla disintegrazione. La luce della mia magia si accese tremolante attorno ad ogni torretta sulla Croce di Bucklyn -- non solo quelle che ci stavano sparando, *tutte*. A buona misura, estesi la mia magia anche sulla sentinella robotica che riuscivo a intravedere sul ponte.

Calamity danzava nell’aria, tentando di proteggere il *Bandito del Cielo* dal prendere più di qualche colpo minore ponendosi tra le armi e noi. Lo scudo attorno a lui stava prendendo così tanti colpi che sembrava uno scintillino.

Mi concentrai ancora di più, lavorando il più veloce che potevo. Sapevo di potercela fare; l’avevo effettivamente fatto prima. Soltanto ieri ero strisciata sotto al *Bandito del Cielo* per cambiare le batterie magiscintilla. Avevo la competenza tecnica. Era facile... ma ci stavo mettendo più di quanto avrei voluto.

Lo scudo di Calamity cadde, colpito e perforato da un ondata di proiettili che superarono la difesa e colpirono il suo fianco. Ferite superficiali, poco più di graffi, ma oltre una dozzina. Gridò. Perdemmo improvvisamente diversi metri quando per breve tempo si scordò di continuare a volare. Calamity spiegò le sue ali e riprese il volo mentre Velvet Remedy ereggeva un altro scudo più velocemente che poteva.

Tutte le torrette si disattivarono simultaneamente. Avevo svitato le loro piastre per la manutenzione e staccato le batterie magiscintilla. Erano fuori uso. Così come la sentinella robotica.

Mi accigliai, levitando diverse dozzine di batterie magiscintilla verso il *Bandito del Cielo*. Avrei concesso ai Ranger d’Acciaio ogni possibilità di fare la cosa giusta. Ma se lo scambio di prigionieri di qualche ora prima era stato il primo strike, questo era il secondo.

Calamity ci risolvè e si portò in posizione per l'atterraggio.

*** *** ***

“I responsi della Stable-Tec sono arrivati oggi. Mia sorella li ha trovati nella posta. Ci stava piangendo sopra quando le ha portate a casa dal lavoro. Sono stato accettato. Lei no.

“Mi è stata data una speciale trasmittente. Quando arriverà la chiamata, mi dovrò mettere in viaggio per la Scuderia Trentaquattro. Il trasmettitore servirà a provare che sono stato accettato, a dare retta alla lettera, che mi avverte di non perderlo. Ho offerto di cedere a mia sorella il trasmettitore e quindi il mio posto nella Scuderia Trentaquattro. Ma ha rifiutato. Dice che dovrebbe restare qua fuori in ogni caso. Se arriverà l'allarme, cercherà di raggiungere Amata.

“Ho impiegato la maggior parte della serata implorandola mentre beveva sino a non sentire più nulla. Il resto l'ho passato piangendo e cercando di convincermi che tanto non importa. Le Scuderie non verranno mai usate, dopo tutto. Non c'è motivo per credere che le zebre oserebbero usare megaincantesimi sotto forma di arma. Significherebbe la loro distruzione così come la nostra. Devo crederci.

“È un cattivo segno se il lavoro è diventato la parte migliore della mia giornata. Ma non sono sicuro di quanto questo durerà. La Tazza di Java sta ancora perdendo molti affari in favore di Starbucked, e Mr. Beans sta diventando disperato. Oggi Mr. Beans ha aggiunto un nuovo distributore automatico, un Emporio di Munizioni Ironshod. Ora puoi comprare la tua caffeina e i tuoi proiettili in un unico posto.

“Non può uscirne nulla di buono.”

Mentre atterravamo, Velvet Remedy lanciò uno scudo davanti al *Bandito del Cielo*, modellandolo in mezzo alle carcasse di alcuni carri e poi uscì.

Diversi Ranger d'Acciaio galopparono alla carica verso di noi. Un razzo sfrecciò da una delle loro bardature da combattimento impattando sullo scudo, il quale collassò immediatamente ricordandoci bruscamente i limiti del potere magico della nostra unicornio.

“Saluti, Ranger d'Acciaio” disse Velvet, amplificando la sua voce magicamente. **“Veniamo in pace per negoziare il ritorno sicuro del vostro stimato Anziano.”**

Ero disposta a perdonare il missile. Ma se le avessero sparato dopo il suo saluto, sarebbe stato il terzo strike.

I Ranger d'Acciaio rallentarono ad un trotto rapido. Non stavano sparando. Non ancora, almeno.

“La Croce di Bucklyn è di proprietà dei Ranger d'Acciaio,” esclamò una di loro, con la voce amplificata dall'armatura che indossava. “Andatevene immediatamente. Ogni negoziazione avrà inizio successivamente.”

“So che posto è questo, Cavaliere Riverseed,” annunciò SteelHooves, scendendo dal *Bandito del Cielo* e affiancando Velvet Remedy. “E tu faresti bene a ricordarti il tuo posto. Sei in presenza di due Anziani, uno dei quali ti sta parlando.”

“Pa-Paladino Stellato SteelHooves?” chiese la giumenta cavaliere, chiaramente riconoscendo la voce unica di SteelHooves. Balbettò, trotando sul posto per un momento. “N-non r-riconosciamo più la vostra autorità. Siete un traditore.”

“No, sono un lealista fedele alla Giumenta del Ministero e al vero scopo dei Ranger,” le disse con tono piatto SteelHooves. “E tu sei una cavaliere novellina a malapena graduata dagli iniziati, Cavaliere Riverseed. Mandami il pony in carica!”

“Ehm... Sarei io, signore.”

SteelHooves restò in silenzio. Poi, con calma, “Stai scherzando.” I Ranger d’Acciaio ci fissarono in risposta, e altri tre si aggiunsero ai tre che già ci stavano fronteggiando. Notai altri due uscire da delle porte posizionate nelle arcate in pietra sopra di noi, prendendo posizioni da cecchino. La voce di SteelHooves non riuscì a nascondere la sua incredulità. “Stai scherzando, vero?”

“N-no signore,” disse il Cavaliere Riverseed, mettendosi con esitazione in posizione da battaglia. “E temo di dover c-c-chiedervi d-di andavene.”

“Lo vedo che hai paura, Cavaliere Riverseed,” replicò SteelHooves. “Siamo venuti portando l’Anziano Cottage Cheese, che vi restituiamo in cambio di due dei talismani dell’acqua stoccati qui alla Croce di Bucklyn. Dopodiché ce ne andremo. Non prima.”

Velvet Remedy sembrava a disagio. Chiaramente, la sua intenzione di fare da negoziatrice era andata in fumo. Attivai il mio EFS e tirai fuori il fucile da cecchino, puntando i due pony in posizione da cecchino. Anche con la mia abilità e l’incantesimo di puntamento, sarebbe stato difficile colpire chiunque dei due. Ma anche se avessi mancato, li avrei quantomeno potuti tenere bloccati con del fuoco di soppressione.

I Ranger d’Acciaio sembravano il più sorpresi possibile considerando che erano completamente celati dietro la loro armatura. “M-Mi spiace... non ho capito...”

“Dopo le vergognose azioni della Paladina Amaranto durante il precedente scambio di prigionieri, siete fortunati che vi chiediamo un prezzo così basso per la resa del vostro Anziano,” la informò SteelHooves con tono piatto. “Al quale i tuoi stessi pony hanno sparato, quindi sii cauta a chi chiami traditore.”

Il Cavaliere Riverseed esitò ancora, poi fece un passo avanti. “N-Non possiamo accettare tali richieste e lo sapete. Richiesta respinta. Ora andatevene via dalla nostra cittadella!” Le due mitragliatrici leggere della bardatura da battaglia incorporata nella sua armatura emisero un click mentre ricaricarono, puntando minacciosamente contro di noi. Ma il mio EFS non la registrava come ostile. Era un bluff.

“Stai davvero per attaccare un Anziano con duecento anni d’esperienza di combattimento, supportato da una squadra di eroi delle Terre Devastate che hanno sconfitto un drago?” chiese SteelHooves con tono di minaccia. “Non. Puoi. Vincere.”

“Non possiamo darvi un talismano dell’acqua, men che meno due,” ribattè secca lei. “La vostra offerta è assurda. E state sconfinando!”

Sembrava che le cose stessero precipitando, ma nessuno era ancora rosso sulla mia bussola EFS. Potevamo ancora gestirla con le parole. Stavo seriamente iniziando a sperare che potessimo. Non mi ero

ancora resa conto quanto malamente le perdite nelle Scuderia Due e Ventinove avessero esaurito il contingente di Manehattan dei Ranger d'Acciaio. La battaglia di prima doveva aver eliminato ciò che restava della loro gerarchia. Tutto ciò che era rimasto erano i cavalieri lasciati indietro di guardia al forte e probabilmente una manciata di scribi.

Questi non erano i pony che avevano attaccato la Scuderia Due. Non erano i pony che ci avevano attaccato prima. Non erano nemmeno quelli responsabili di aver rifiutato l'acqua ai civili di Arbu.

PAM!

Uno dei cecchini sparò a SteelHooves. Il cavaliere non era nemmeno rosso sulla mia bussola. Doveva essere stato un incidente. Il proiettile rimbalzò sull'armatura potenziata magicamente del ghoul e colpì Velvet Remedy. Cadde con uno strillo, sanguinando da un buco sul suo fianco, il suo sangue scorreva sopra all'usignolo del suo cutie mark.

Tutto andò all'inferno.

*** *** ***

“Smettetela di spararci!” urlai. “Arrendetevi!”

I due unicorni scribi erano chiaramente nel panico. Con tutti gli allarmi e le esplosioni all'esterno, non ne ero stupita. Uno di loro lanciò un incantesimo abbagliante che riempì la tromba delle scale con luci stroboscopiche. Chiusi bene gli occhi e sparai alla cieca con la pistola a dardi avvelenati, non volendo uccidere quei pony. Sfortunatamente non stavano ricambiando la cortesia.

Lo scoppiettio di un fulmine tagliò l'aria, facendo rizzare i peli del mio manto e riempiendo la tromba delle scale con l'odore dell'ozono. Mi ritirai, premendomi contro il muro, quasi inciampando sui gradini. Uno degli unicorni aveva incantesimi da combattimento. Sparai di nuovo, sperando che se non li potevo colpire, potevo almeno impedirgli di avvicinarsi di più.

I due talismani dell'acqua per i quali eravamo venuti penzolavano dal mio corno attaccati a catene. Erano degli oggetti sorprendentemente piccoli, non più grandi di una collana particolarmente pacchiana. Emanavano un freddo potere dai grandi zaffiri al centro della loro ingraticciatura dorata, ma erano altrimenti quasi ordinari. Avevo affrontato le stanze interne del pilone e scassinato una delle serrature più difficili che avessi mai incontrato per ottenerli. Ma la mia entrata relativamente furtiva era andata in fumo quando erano scattati gli allarmi.

Sentivo una fredda brezza e potevo sentire chiaramente il suono del lanciagranate automatico di Steelhooves mentre combatteva dei cavalieri con una frazione della sua abilità ma con la stessa ridicola potenza di fuoco. Quando mi ero infilata nell'interno della Croce di Bucklyn, Calamity stava scartando attraverso l'aria, occupandosi delle due sentinelle rinforzate rimaste, quelle che mi erano sfuggite.

Un'altra saetta di elettricità balenò, stavolta colpendomi in pieno sul petto. Il mio corpo si bloccò in un intenso dolore. La mia magia implose e la pistola a dardi rotolò giù per le scale. Vacillai, rantolando, e caddi all'indietro attraverso la finestra.

Caduta libera, solo per una frazione di secondo, ma abbastanza a lungo per il pony nella mia testa per

convincersi che stavo cadendo verso la mia morte. Poi colpì la trave di metallo. Aprii gli occhi, sbattendo le palpebre, con la vista ancora annebbiata da colori e forme provocate dall'incantesimo stroboscopico. Ero sdraiata su una delle sottostrutture che un tempo avevano formato una ingratteggiatura sotto il Ponte di Bucklyn, e fissavo la strada da sotto.

Un vento freddo mi soffiò contro, portando le prime gocce di un'altra tempesta di pioggia. Voltai la testa e me ne pentii immediatamente. Era una bella caduta fin laggiù!

Va bene. Stai molto, molto ferma. Basta farti levitare di nuovo dentro la finestra, mi dissi. Nessun problema.

I due unicorni scribi apparirono alla finestra sopra di me con corni brillanti. Particelle di energia magica si formarono attorno ad essi, creando degli stiletti soprannaturali.

Tirai fuori la Piccola Macintosh, scivolando nel SATS, e feci fuoco due volte.

*** *** ***

Calamity sbattè le ali e il *Bandito dei Cieli* si alzò dalla Croce di Bucklyn. Noi altri ci accalcammo nel *Bandito dei Cieli*, che ora era considerevolmente più crivellato di buchi di proiettile. Alla prossima fermata, per insistenza di Calamity, avremmo iniziato a metterci un'armatura. Finché avevamo ancora un vagone passeggeri da riparare.

Xenith si stava prendendo cura di Velvet Remedy, la quale stava respirando pesantemente mentre dormiva. Il proiettile si era incastrato all'interno del suo fianco, e Velvet aveva impiegato l'intera battaglia per tirarlo fuori mentre Xenith applicava pozioni curative e impiastri zebra quando necessario. Velvet Remedy si sarebbe rimessa, ma aveva perso una discreta dose di sangue e aveva bisogno di riposo.

Alla fine, solo due dei pony della Croce di Bucklyn si erano arresi. Li avevamo lasciati andare in una delle barche della Croce. Li avevo osservati mentre la gru li calava, sussultando sotto ondate di profondo dolore alla vista di quanti pochi pony si trovavano su quella barca.

Avevamo spogliato i cavalieri, scribi e iniziati caduti – quattordici in tutto – e innalzato una pira funeraria. Si meritavano almeno questo. Mi domandai se i Rinnegati avrebbero reclamato la Croce di Bucklyn. Avremmo portato i nostri due talismani dell'acqua alla Città dell'Amicizia e alla Scuderia Ventinove. Ma prima avevamo bisogno di riposare. Arbu ci aveva offerto rifugio ed non vedevo l'ora di accettarlo.

La luce dalla pira danzava nel cielo. Come se fosse stata evocata, una striscia di verde e oro apparve, roteando e pioiettando tra le fiamme.

Feci partire l'ultima registrazione che ero stata in grado di recuperare mentre volavamo attraverso l'oscurità.

“Mi sono svegliato all'ospedale questo pomeriggio. A quanto pare ho passato buona parte degli ultimi due giorni in sala operatoria. Fortunatamente, l'azienda sta coprendo la maggior parte dei costi, visto che sono stato ferito sul lavoro. Avevo ricevuto una chiamata agitata dalla Signora Weather che stava urlando qualcosa riguardo a un omicidio. Mi sono precipitato al centro commerciale più in fretta che potevo dicendole di mandare un messaggio alla polizia dal suo terminale.

“La notte scorsa avevamo avuto una tempesta coi fiocchi. E quando sono arrivato lì, la Lavanderia Sunny Suds era un completo disastro. È venuto fuori che Jamocha Joe aveva ragione riguardo a quella cazzo d’ insegna enorme di Mr. Beans. Quella dannata cosa è schiantata giù quella mattina, almeno tre ore dopo che la tempesta era passata, collassando attraverso il soffitto di Sunny Suds. La vittima di ‘omicidio’, si è scoperto, era il fottuto barboncino della Signora Weather. Stava urlando e strillando verso Mr. Beans, così rossa in volto che ho pensato sarebbe esplosa, affermando che lui aveva assassinato il suo povero piccolo schizza-pipì ambulante. Come se fosse stato lui a lasciare quel dannato cane nella lavanderia mentre se ne usciva per prendere una torta. Non posso dire di non aver riso.”

“Non ho nemmeno visto la vecchia unicorno svitata estrarre l’arma da fuoco. Ancora non so se stesse effettivamente cercando di sparare a me o se il proiettile era diretto a Mr. Beans ed è la sua mira ad essere così pessima. Mi è stato detto che è in custodia della polizia.”

“Mentre ero in sala operatoria, il mio trasmettitore Stable-Tec ha suonato. Ho perso la chiamata, ma non importa. Secondo il messaggio era solo una sorta di test, come quelle esercitazioni antincendio che ci facevano fare a scuola. Ho deciso di non farne parola a mia sorella. Ha già abbastanza casini per conto suo.”

“Mia sorella è qui, e sembra ancora più depressa e ansiosa di prima. Non penso sia riuscita a dormire le ultime notti. Le ho detto che i dottori concordano tutti che andrà tutto bene, che sarò di nuovo in piedi, come rinato, per la fine della settimana, ma non credo mi stesse davvero ascoltando. Mi hanno sparato, e questa era l’unica cosa a cui sembrava fare caso.”

“Beh, questa e quell’altra cosa. A quanto pare, mentre ero in sala operatoria, dei pony del Ministero del Morale le hanno fatto visita. Secondo mia sorella le hanno rivolto ogni tipo di domanda riguardo Amata. Cose strane, come cosa aveva detto alla sua festa di compleanno e riguardo al suo tirocinio l’anno scorso alla Four Stars. Mia sorella stava dando di matto. Credo... credo stia perdendo il senno.”

“Ho già visto questo genere di cose. Per quanto odi pensarlo, penso sia tempo di chiamare il Ministero della Pace. Sono gli unici che sembrano essere in grado di affrontare il Disturbo da Stress Bellico.”

*** *** ***

“Dove sono tutti?” chiesi, trottao fuori dal *Bandito del Cielo*. “Ehilà?”

“È tardi,” intonò Xenith. “Probabilmente stanno tutti dormendo.”

Annuì. Era caduta la notte durante la nostra battaglia sulla Croce di Bucklyn. Mi guardai intorno. Tutti i negozi erano chiusi, ma c’era della luce che filtrava attraverso le assi che coprivano le finestre di Starbucked. Presi in considerazione di dirgermi lì, ma decisi che non volevo irrompere nella casa di qualcuno. Invece mi avviai verso la fumetteria con il muro frontale collassato. Potevo udire il russare del mercante, ma ero così sfinita ed emozionalmente esausta che avrei potuto dormire in mezzo ad un incendio.

Non ero una buona pony. Volevo essere una buona pony. Provavo ad essere una buona pony. Ma oggi... oggi...

“Ehi!” sibilò verso di me una voce dall’oscurità. Mi girai per vedere Nonno Rattle ranicchiato nell’ombra. Cercai indizi della presenza di un fucile, e con ciò intendevo un bastone. Invece notai i marchi rossi al di sopra dei suoi zoccoli posteriori. Conoscevo bene quei segni. Significavano che era stato incatenato. E recentemente. Le mie sopracciglia si alzarono allarmate.

“Sssh. Non sanno che questo vecchio sa ancora forzare una serratura,” mi disse, giudicando scaltro non solo quello che avevo visto ma anche la mia reazione. “Tu e i tuoi amici fareste meglio a filarvela da Arbu. Non è un buon posto, questo.”

Sbattei le palpebre. “Co-cosa intendi dire? A me sembrano perfettamente gentili.”

“Dai un’occhiata in cantina, se non mi credi. Ma non dire che non ti avevo avvertito.”

La cantina? Nel Centro Medico. Dove tenevano i corpi che avrebbero seppellito domani. Provai un’improvvisa, spaventosa, affondante sensazione nel mio cuore.

Nonno Rattle si guardò attorno nervosamente. “Sciò, via. Ascoltami. Sciò!” Quindi fece ritorno zoppicante nell’ombra. Presi in considerazione la possibilità di seguirlo, poi mi girai e galoppai silenziosamente verso Helpinghoof.

*** *** ***

C’erano tre pony nel Centro Medico. Stavano chiacchierando attorno a ciotole di stufato, mozziconi di sigaretta e un gioco che includeva dei foglietti neri con dei punti bianchi. Sembravano una famiglia, una di loro era una giumenta poco più grande di una puledra, giusto abbastanza cresciuta da avere il suo cutie mark. E, notai, il suo marchio di Arbu. Sembravano anche delle guardie. In ogni caso, non mi videro passare.

La serratura della porta dello scantinato era sorprendentemente complicata per una città così in difficoltà. Non che non avrebbero potuto averla recuperata da qualche parte, ma mi sarei aspettata che un oggetto così prezioso fosse stato venduto nella loro ultima “cattiva annata”. Fu comunque la serratura più facile che avevo forzato quella sera.

L’odore mi colpì immediatamente, seguito dal ronzio delle mosche. Ma in fondo mi aspettavo di trovare dei corpi. Chiusi la porta dietro di me senza emettere alcun rumore e discesi i gradini con cautela, accendendo la luce del mio PipBuck. I due talismani dell’acqua tintinnarono dolcemente, ancora appesi al mio corno. Uno di questi l’avevo procurato per questa città, rischiando la mia vita e le vite dei miei amici. Uccidendo pony che non volevo uccidere. Legittima difesa non li rendeva meno morti.

Tin. Tin.

Lo scantinato era un mattatoio. Sangue sia nuovo che estremamente vecchio tingeva le piastrelle in schizzi e strisce, scorrendo verso il tombino inserito al centro. Carcasse di pony erano state sistemate sui tavoli, non solo aperte ma fatte a pezzi. Scuoiate e scorticate, rimuovendo la carne. Riconobbi i morti di Arbu come riconobbi i banditi. I resti di altri pony ancora erano stati impilati in dei barili nell’angolo.

A fianco ai barili c’erano dei frigoriferi. Erano in linea come soldati che indossavano uniformi di un bianco sbiadito ad eccezione di dov’erano sporchi di sangue. Tremante mi avvicinai ad uno di loro. Un brivido mi

passò sotto la pelle appena feci un passo sull'umido, appiccicoso pavimento. Estesi la mia telecinesi per aprirlo, sentendo un terrore nauseante anche solo a toccarlo con la mia magia. Era chiuso a chiave.

E lo erano anche gli altri. Questo non mi fermò.

Sbloccai il primo e mi preparai. Aprii la porta. Vidi la carne.

Mi voltai, vacillando. Il mio sguardo si soffermò sul teschio di un pony attaccato al muro vicino alle scale dove prima non avevo potuto vederlo. Il teschio era stato montato su una placca. Al di sotto della quale qualche pony aveva inciso con un saldatore la parola UNITÀ.

Diventeremo un tutt'uno, giusto? Era una cattiva annata per noi, quindi abbiamo trovato un po' di consolazione in lui.

Lo avevano mangiato, compresi, con la mente che vacillava sul più oscuro confine della notte. Avevano ucciso il predicatore e lo avevano *mangiato*.

Tin. Tin..

Lo stallone nero che era stato il padre di Sandy Shore era stato messo su uno di quei tavoli. Le sue costole erano state spezzate. Gli avevano strappato il cuore.

È un marchio di Arbu. Lo otteniamo dopo aver mangiato il cuore della nostra prima preda.

Ma *io* avevo ucciso il padre del puledro. E di certo non avrei...

Oh Dee...

Mi sentii improvvisamente e violentemente malata. Crollai contro il muro, vomitando, provando a purgarmi il più che potevo dalla cena di quella sera. La mia testa riprese a martellare. Mi girava la testa. La mia commozione cerebrale.

E avevo *ucciso* per questi pony...

Rabbrividii e vomitai di nuovo. Poi sputai ripetutamente, cercando di eliminare il gusto dalla mia bocca. Volevo sciacquarmi la bocca con del RadiaVia.

I talismani dell'acqua tintinnarono. Tin..

Il malessere passò, lasciando indietro soltanto violenza.

*** *** ***

“Siete dei *cannibali!*?” Tuonai mentre irruppi indietro nel Centro Medico, sollevando telecinesicamente tutti e tre i pony, strangolandoli. “Cosa CAZZO c'è di SBAGLIATO in voi! Le Terre Devastate non sono già abbastanza depravate!?”

La madre della famiglia, la stessa unicorno color albicocca che aveva raccolto i corpi, levitò un coltello dal

tavolo. Lo gettai via con la mia magia.

“Avete dato da mangiare al puledro IL PROPRIO PADRE, mostri malati che non siete altro!?” Ero furiosa, non vedevo altro che rosso. La giumenta più giovane stava per svenire. Gli altri due si dimenavano, con il padre che provava a scalmarmi anche se ero dall'altra parte della stanza. Riuscii solo a ribaltare il tavolo, spargendo foglietti neri e stufato di pony sul pavimento. C'era un fucile attaccato sotto il tavolo. La giumenta color albicocca si concentrò, girando l'intero tavolo per spararmi.

Bang!

Sentii il proiettile conficcarsi nella mia armatura, lasciandomi un brutto livido mentre falliva a penetrare. Fece male, ma non mi permisi nemmeno di trasalire.

“Dove. È. Il. PULEDRO?” ringhiai. Dovevo trovarlo. Per salvarlo da questo posto. Lui e ogni altro pony che potevano ancora essere salvati. In quanto agli altri...

Il padre indicò debolmente verso Starbucked. “Grazie,” sibilai tirando fuori il fucile zebra.

Pffatt. Pffatt. Pffatt. Pffatt. Pffatt. Pffatt.

Lasciai cadere i loro corpi brucianti e uscii al trotto.

Un pony incespì verso di me dall'oscurità. Voltai il fucile zebra ma mi fermai appena riconobbi il mercante.

“Ho sentito uno sparo?” disse il pony mercante con aria preoccupata. “Sono tornati i banditi?”

Studiai il pony per un momento prima di chiedere, con voce bassa e pericolosa, “Lo sapevi?”

Il mercante si bloccò, rivalutando la situazione. “Sapevo... cosa?”

“Che Arbu è piena di cannibali. Che ciò che ti stanno vendendo è *carne di pony*. Tu. Lo. Sapevi?”

Il mercante sbiancò, apparendo immediatamente nauseato. Barcollò, lottando per rimanere su tutti e quattro i suoi zoccoli. Era sufficiente come risposta.

“Vai a guardare nello scantinato,” dissi, puntando verso la strada da cui venivo. “Fai attenzione ai cadaveri e al fuoco. Poi vai a raccontarlo ad ogni pony che incontri.”

Mi voltai verso lo Starbucked, dove la luce filtrava ancora da dietro le vetrine barricate. Sentivo i miei amici galoppare verso di me, ma li ignorai. Invece, marciai verso la porta del café.

La retta furia dell'inferno seguì dietro di me.

*** *** ***

“Qui è DJ Pon3, e devo proprio dirvi, non so cosa farmene di questa, bambini.”

“Per settimane vi ho raccontato le eroiche gesta della Puledra della Scuderia, la nostra Eroina delle Terre devastate di Equestria, la nostra Portatrice di Luce in questi tempi oscuri. Ma oggi...

“Abbiamo perso il contatto con un altro villaggio di Manehattan. Arbu è morta. Le segnalazioni che mi hanno raggiunto riferiscono che tutti i pony della città, più di due dozzine, sono stati uccisi. E ascoltate, bambini, non so come dirvelo... ma...

“Ma sembra che la responsabile sia la Puledra della Scuderia. Un testimone dalla Croce di Bucklyn riferisce di averla vista aprire il fuoco sui cittadini di Arbu.

“Allora, bambini... Non voglio crederci. Non voglio credere che la nostra eroina si sia rivolta contro di noi. In questa storia ci dev'essere più di quello che ho sentito. Se sapete qualcosa a riguardo, per favore contattate la mia assistente Homage alla Tenpony Tower. Qualsiasi cosa...

“Non so esattamente cosa sia successo o perché. Ma non mi fermerò fin quando non lo scoprirò. E quando lo farò, lo saprete anche voi.

“Qui è DJ PON3. Portando la verità, non importa quanto faccia male.”

Nota: **Livello Massimo**